ULTIMA CON LE BORSE NUOVA *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO
Anno XI - Num. 31
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 5 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 54-962. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. [illegible] - Avv. finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. [illegible] - Pubbl. cronaca L. 600 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1950): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 1900. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

EURATOM
mercato europeo
congresso del P.S.I.

Con un discorso di Fanfani ed una "risoluzione" sul Mercato comune e sull'Euratom il Consiglio nazionale d.c. conclude questa sera i suoi lavori - L'on. Nenni apre domani a Venezia il congresso del P.S.I.

Roma, martedì sera.

Stasera si concludono i lavori del Consiglio nazionale democristiano con un discorso di Fanfani e una «risoluzione» sul Mercato comune e sull'Euratom. Ufficialmente non si parlerà che di questi problemi, ma non vi è dubbio che Fanfani farà, nel suo discorso, qualche accenno all'attuale situazione politica e alla possibilità che, subito dopo il congresso di Venezia, si ponga il problema del governo. E' anche probabile che Fanfani replichi di sfuggita all'impostazione data da Malagodi al Consiglio nazionale liberale, ponendo in termini alternativi la partecipazione dei liberali al governo.

Il giornale d.c. di stamane cerca di spiegare perché, invece degli «argomenti politicamente più caratterizzati», il Consiglio nazionale d.c. abbia scelto, per discutere in questo momento, quelli del Mercato comune e dell'Euratom. Fanfani mostra di preferire alla vecchia concezione politica, maturatasi nell'Europa meridionale e orientale «attraverso una deteriore interpretazione del liberalismo», quella dei Paesi anglosassoni che sarebbero riusciti a superare «gli schemi rigidi del tatticismo» per approfondire i problemi politici e gli aspetti economici sociali e culturali.

Insomma, il partito di maggioranza, secondo lo schema che Fanfani vuole accreditare, deve non solo occuparsi di politica, nel senso che comunemente si dà a questa parola, ma affiancare l'azione del governo nell'esame di problemi concreti. E per quanto riguarda le questioni che ora sono sul tappeto — Mercato comune e Euratom — Fanfani vuole rivendicare alla d.c. e ai partiti cattolici europei l'azione svolta sin qui e che continueranno a svolgere per quell'«integrazione europea di interessi e di possibilità che ancora dieci anni fa sembrava una utopia».

Ma anche se queste sono le prospettive del Consiglio nazionale d.c., non vi è dubbio che i maggiorenti d.c. abbiano l'occhio attento a quello che sta per accadere a Venezia, e da cui verrà la risposta a molti interrogativi politici.

Nenni ha detto «passeremo la palla ai socialdemocratici» e voleva evidentemente dire che, dopo Venezia, vi sarà il congresso socialdemocratico, al quale toccherà di dipanare la matassa dell'unificazione.

Nenni, oltre alla relazione della segreteria a suo tempo concordata, terrà un discorso a titolo personale: o in esso imposterà quelli che, secondo il «leader» socialista, dovranno essere i punti fermi su cui potere procedere alla unificazione. I socialdemocratici si attendono che due punti siano chiariti: l'effettiva indipendenza dai comunisti e il modo di concepire la solidarietà occidentale, cui rimane legata l'azione del PSDI.

Questi concetti esprimerà Matteotti nel portare il saluto dei socialdemocratici, domani, al congresso di Venezia, e a sua volta Giancarlo Pajetta parlerà della necessità di mantenere unita la classe operaia, il che vuole dire non staccare la politica dei due partiti, in modo che se ne abbia una «rottura» fracassante. Ma, se dalla tribuna di Venezia i comunisti avranno, per i loro ex-cugini, parole forbite, per altre vie si sta tentando una manovra aggirante. «Vie Nuove» pubblica oggi la lettera che Saragat mandò a Morgan Philips, subito dopo Pralognan, e tutta la impostazione sta a sottintendere che Nenni avrebbe, fin da allora, accettato per buone le posizioni socialdemocratiche.

Circa la «solidarietà tra le democrazie occidentali» Nenni dava sostanzialmente una risposta positiva in quanto — egli diceva — non c'era che da prendere atto dell'appartenenza dell'Italia all'Occidente. Quanto alla partecipazione dei socialisti ad un governo con i comunisti (in qualsiasi circostanza — voleva sapere Saragat — soprattutto in casi nei quali i voti socialisti e comunisti ammontassero a più della metà dei deputati eletti») Nenni rispondeva: «Sarebbe impossibile partecipare a un governo con i comunisti. Il paese non lo capirebbe e le conseguenze potrebbero essere gravi».

Saragat insisteva su questo punto e si diceva certo che anche se la direzione del PSI aveva scavalcato «Nenni ha compreso che al futuro partito unificato potranno eventualmente essere offerte responsabilità governative dal Presidente della Repubblica soltanto se esso non pretenderà di portarsi dietro un partito come il PCI».

Poco dopo mezzogiorno, sono partiti per Venezia l'on. Nenni e la maggior parte degli invitati al congresso socialista. Secondo quanto egli stesso ha dichiarato, Nenni prenderà la parola soltanto nella seduta pomeridiana di domani, in quanto la seduta mattutina sarà occupata dai saluti delle varie delegazioni italiane ed estere fra cui particolarmente atteso è quello del comunista on. Pajetta, dopo le sorprendenti prese di posizione della «Pravda».

p. a. p.

Commento del «Times» sul congresso del P.S.I.

LONDRA, martedì sera.

Secondo il «Times» la riunificazione delle due correnti del partito socialista italiano è possibile soltanto se i rispettivi dirigenti riterranno che esistono buone probabilità di assicurarsi il controllo nel Governo nelle prossime elezioni.

In una nota di commento al Congresso nazionale del partito socialista di Nenni che si aprirà domani, il «Times» rileva: «L'unico nuovo impulso verso l'unificazione [illegible] la visione di confusione che offre il partito comunista ed il fatto che fra un anno circa si svolgeranno le elezioni».

Il «Times» così prosegue: «Se i due partiti socialisti si adopereranno per riunirsi, probabilmente ciò significherebbe la fine dell'attuale governo di coalizione. Diventerebbero probabili le elezioni generali dalle quali il gruppo socialista potrebbe ragionevolmente sperare di uscire più forte dei comunisti e forse anche più forte dei democristiani».

Domani ripresa delle udienze al Tribunale di Venezia

E' stato chiamato a deporre un medico che curò Wilma

Si tratta del dott. Bogliolo, abitante nella stessa casa della vittima - Fu chiamato durante un malore che colse la ragazza - Smentendo le affermazioni fatte dai congiunti, che hanno parlato di svenimento, il medico dice che trovò Wilma in preda ad una crisi di vomito e in uno stato di grande eccitazione - La madre gli spiegò che poco prima la figlia aveva avuto un alterco con una inquilina del piano di sopra

Dal nostro inviato speciale

Venezia, martedì sera.

Un nuovo testimone si è aggiunto alla legione di circa 600 testi che verranno sentiti nel corso del processo di Venezia. Il presidente del Tribunale ha fatto citare, per l'udienza di venerdì ventura, il dott. Lodovico Bogliolo, abitante a Roma, in via Tagliamento 76, cioè nello stesso stabile dove ha il domicilio la famiglia Montesi.

Il dott. Bogliolo deporrà su una circostanza emersa nel corso delle deposizioni di Maria e Wanda Montesi. Due sere nei giorni scorsi, la madre e la sorella di Wilma, che la loro congiunta non aveva mai sofferto di alcuna malattia, meno due svenimenti, avvenuti uno all'età di dodici anni e l'altro circa un anno prima del dramma. Quest'ultimo, affermarono le due testi, era stato provocato da un'indigestione ed era durato venti minuti. Allarmate, perché, nonostante ogni cura da loro prestata, non riuscivano a far riprendere i sensi a Wilma, chiamarono il dott. Bogliolo. Il medico visitò la ragazza, disse che si trattava di un'indigestione, aggiunse che non c'era nulla di grave, e consigliò: «E' una ragazza emotiva, [illegible]».

Ma l'indagine istruttoria ha [illegible] il dott. Bogliolo. Interrogato dal giudice D'Alessandro, il 4 giugno '54, il medico disse che nella primavera o nell'estate del 1952, cioè circa un anno prima del dramma, era stato chiamato dalla signora Montesi per visitare Wilma.

«La ragazza — spiegò il medico — era in preda a vomito e in uno stato di sovraeccitazione».

Disse le prescrizioni del caso, e un paio di giorni dopo apprese che Wilma stava molto meglio. Quella fu l'unica volta che ebbe occasione di recarsi in casa Montesi.

Interrogato sei giorni dopo dal giudice Sepe, il dott. Bogliolo confermò la deposizione precedente, precisando: «Lo stato di sovreccitazione di Wilma fu dalla madre spiegato con un alterco avvenuto il giorno stesso tra la ragazza e un'inquilina del piano di sopra». Aggiunse il dott. Bogliolo che mai egli aveva parlato con qualcuno circa pretese abitudini di Wilma di rincasare tardi, e che mai gli era capitato, rientrando di notte, d'incontrarla sul portone.

Ma il punto principale della sua testimonianza è nella visita da lui fatta alla ragazza e nella diagnosi relativa a quel malore. L'indigestione non è un alterco. E' vero, però, che, in un temperamento nervoso, un alterco può provocare un arresto della digestione, e sarà forse tale circostanza che il Tribunale, chiamando il dottor Bogliolo a deporre, vorrà accertare.

Ma perché le Montesi, madre e figlia, narrando l'episodio, parlarono di svenimento, mentre si trattava di vomito? Perché parlarono di indigestione, mentre si trattava di un attacco d'isterismo conseguenza d'una lite? Forse perché avrebbero dovuto spiegare le cause della lite con l'inquilina del piano di sopra, e tale spiegazione non vollero dare.

E' evidente che la famiglia Montesi non vuole staccarsi dall'immagine d'una Wilma quale essa l'ha costruita, e tace anche circostanze che potrebbero essere irrilevanti, come, per esempio, la lite e la crisi di nervi e di vomito, che nelle loro parole diventa indigestione e svenimento. Con le loro reticenze, i Montesi fanno sorgere il dubbio che la vera figura di Wilma sia diversa da come l'hanno rappresentata.

Forse, com'è accaduto nell'episodio Bogliolo, essi non hanno detto tutto quello che avrebbero potuto dire. «Desideriamo che, qualunque sia la verità accertata dal processo, la figura morale di Wilma rimanga intatta». In queste parole, probabilmente, è la chiave del processo.

Ma l'episodio Bogliolo si presta anche ad altre considerazioni. Si tenga conto che è stata la stessa famiglia Montesi a ricordarne l'esistenza. Esso infatti, prospettato come svenimento, si presta a sostenere la loro tesi del pediluvio: piedi in acqua, malore, annegamento. Prospettato, invece, come alterazione di origine nervosa, può sostenere la tesi d'accusa o una consimile: una ragazza emotiva che, nel ribellarsi a un'aggressione o a qualcosa del genere, ha un collasso nervoso, la persona che è con lei non meno o forse maggiormente, perde la testa, crede che sia morta, eccetera, eccetera.

Fra i testi chiamati a deporre nell'udienza di domani, mercoledì, figurano Ettiante Trifelli e Tullio Singarini. Essi riferiranno sul passaggio d'una macchina a Capocotta, dal cancello della via di Decima. Due punti sono da stabilire: chi c'era nella macchina (Maurizio d'Assia con Wilma Montesi e con Elsa Cesarini, oppure Piero Piccioni con Wilma Montesi e con una ragazza sconosciuta) e se il passaggio avvenne il nove o il dieci aprile.

Secondo l'Accusa, due furono le macchine che varcarono il cancello di Capocotta: una il 9 aprile, col principe D'Assia ed Elsa Cesarini, e una il 10 aprile con Piero Piccioni e la Montesi.

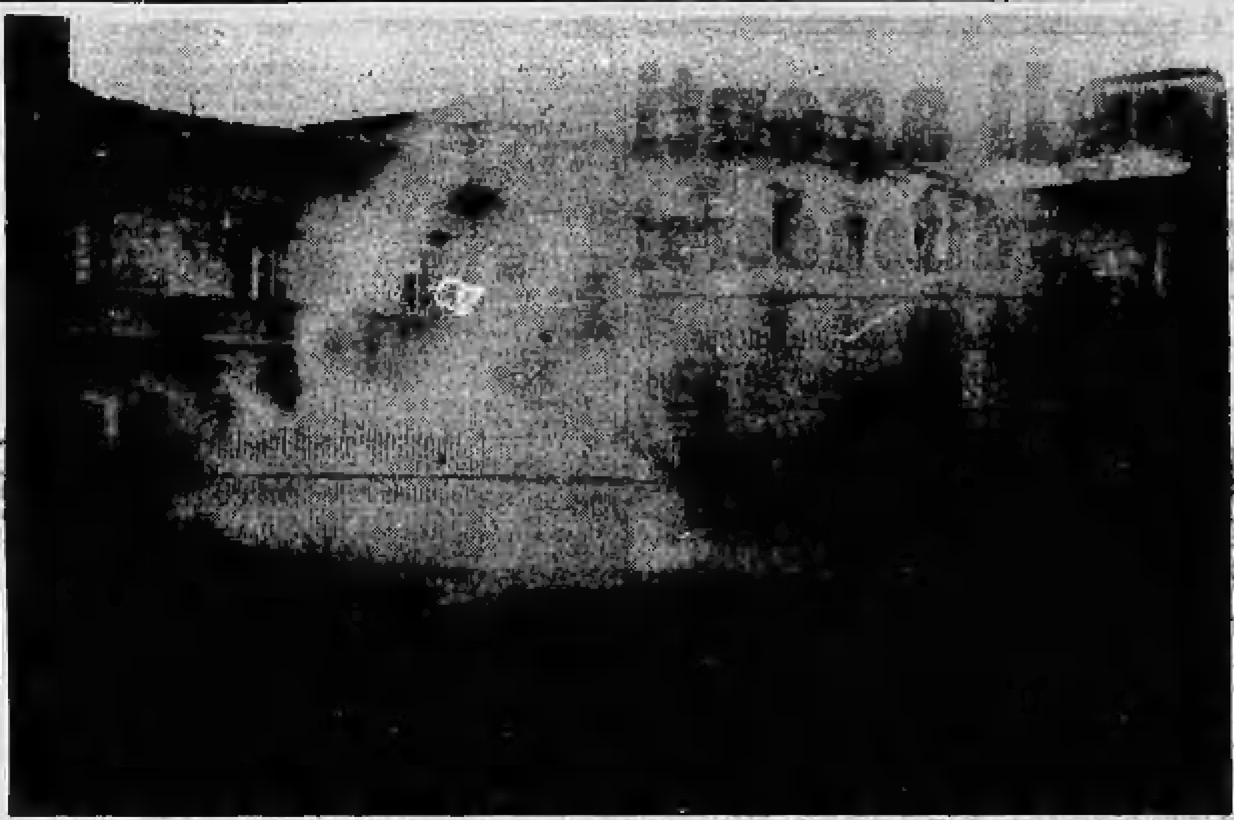
Dice Ettiante Trifelli che un pomeriggio dell'aprile del 1953 — non sa precisare se fosse il 9 o il 10 — mentre lavorava a circa 150 metri dalla tenuta di Capocotta, vide una macchina fermarsi a poca distanza da lui. Ne discesero un giovane biondo e una ragazza. A costei, nel trarre di tasca il fazzoletto, cadde un biglietto da cinquanta lire, che il giovanotto offrì al Trifelli. La coppia scomparve fra i cespugli, ed egli riprese il proprio lavoro.

In un primo tempo il Trifelli identificò, nel giovanotto sceso dall'auto, Piero Piccioni, ma, successivamente, si corresse affermando che si trattava del principe D'Assia. Vide sulla spiaggia il cadavere della Montesi, ma escluse che si trattasse della giovane vista insieme col principe.

Tullio Singarini non vide il cadavere, ma ne parlò con altri che lo avevano visto, e soprattutto col Trifelli. Con questi parlò anche dell'episodio della macchina, ma le loro dichiarazioni non sono concordi. Sarà meglio tornarvi domani più ampiamente.

Giuseppe Faraci

Fortunato Bettini che quattro anni fa, quando aveva 16 anni, scoprì il cadavere di Wilma Montesi. (Telefoto Moisio)



Dopo le violente dimostrazioni dei giorni scorsi, una calma relativa si è registrata ieri a Sulmona. L'obiettivo ha colto il momento del lancio di candelotti lagrimogeni in una piazza (Telefoto a «Stampa Sera»)

Consegnate nelle caserme le forze di polizia a Sulmona

Gli appelli del Vescovo e del Sindaco sono serviti a calmare gli animi - 31 fermati, tra cui 3 professionisti, sono stati rilasciati dalle autorità: gli altri dovrebbero esserlo oggi - Migliorato il giovane ferito da una fucilata

Roma, martedì sera.

Tornata la calma a Sulmona, anche se le forze di polizia sono consegnate nelle caserme, è possibile fare un primo bilancio di come e perché una città, al centro di una piana agricola rigogliosa sia arrivata alla sommossa, si sia trovata unanime e concorde, al disopra delle fazioni, nel condannare il governo e mettersi contro le istituzioni, addirittura contro i soldati, che pur erano quelli per i quali i sulmonesi hanno combattuto la loro battaglia.

Si è parlato, infatti, di trasferimento del Distretto Militare da Sulmona all'Aquila, il capoluogo della provincia distante alcune decine di chilometri da una città intorno alla quale gravitano ben 64 Comuni; e si è anche parlato di una frase indubbiamente infelice pronunciata dal Prefetto («Quasi sul punto di avervi mandato le 400 mila lire per spalare la neve», avrebbe detto il capo della provincia arrivando a Sulmona già in fermento). E infine si è parlato di sane depresse, di provvidenze da elargire, di miglioramento del tenore di vita.

Ma talune di queste cose devono essere rettificate. Indubbiamente, se la frase è stata pronunciata dal Prefetto dell'Aquila, essa è la cosa più ridicola di tutta questa triste vicenda. La gente di Sulmona non ha bisogno soltanto di essere aiutata, di veder migliorato il tenore della sua vita di ogni giorno — spesso grama e triste, ma non più di quella di molte altre città italiane —; ma soprattutto ha bisogno di comprensione, ha bisogno di farsi intendere, essa che da molto attende giustizia dalle autorità e sempre ha sopportato in silenzio il peso di dolorose rinunce.

Già al tempo del fascismo, quando ormai Sulmona sembrava dovesse raggiungere il suo vecchio sogno di costituirsi in provincia dovette subire le più grandi delusioni. Ad uno ad uno caddero gli uffici per i quali essa andava giustamente orgogliosa: i due distaccamenti militari, la sezione della Corte d'Assise, un ufficio speciale delle Ferrovie trasportato altrove, l'Ufficio regionale contro l'analfabetismo. Ed ora, buon ultimo, il distretto militare. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

In molte città italiane la soppressione del distretto militare ha portato malumore e polemiche; e al Ministero della Difesa hanno mostrato poca comprensione per codeste proteste. Forse è perché i generali dello Stato Maggiore non conoscono tante situazioni locali, non si rendono conto di quel che voglia dire per una città di provincia, soprattutto per una città meridionale, la soppressione del distretto. Si ferisce la città nel suo orgoglio, sembra che con gli uffici se ne vada qualcosa del patrimonio di ciascun cittadino. Ed è perciò che tutti i sulmonesi si sono sentiti uniti e solidali senza distinzione di partiti politici. Ma forse quel che più ha offeso i cittadini di Sulmona è che sia stato dato l'ordine di sgomberare il distretto di notte, quasi che le autorità si vergognassero di farlo di giorno. E' questo che ha acceso la miccia della rivolta.

Pellecchia

Ritorna la normalità

Sulmona, martedì sera.

Nella cittadina della valle Peligna è tornata finalmente la tranquillità dopo due giorni di aspri incidenti con le forze di polizia. Squadre di elettricisti stanno sostituendo le lampade per l'illuminazione stradale andate distrutte durante la fitta sassaiola dei giorni scorsi. Anche il selciato delle strade, in molti punti sconquassato dai dimostranti per rifornirsi di ciottoli da gettare contro le camionette degli agenti, viene lentamente riparato. Sulmona sta dunque gradatamente riacquistando il suo aspetto normale, nonostante si notino ancora nei palazzi delle vie centrali molti vetri rotti e i cittadini non parlino che della loro sommossa e delle cause che l'hanno originata.

I reparti di polizia sono consegnati in caserma, pronti comunque a intervenire qualora se ne presenti la necessità. Il non scorgere per strada agenti però è già qualcosa per gli abitanti della cittadina abruzzese e le autorità hanno voluto appunto seguire il suggerimento del sindaco che già l'altro ieri aveva detto come la popolazione [illegible] vedeva nei reparti in assetto di guerra dislocati per ogni dove, una «provocazione».

A placare gli animi è indubbiamente servito anche l'intervento del sindaco, marchese Panfilo Mazzara, e del Vescovo, i quali hanno pubblicato ieri due messaggi alla cittadinanza in cui, pur affermando energicamente la giustezza della «causa comune», richiamano i cittadini all'ordine, confidando nel loro «affetto».

Trentun fermati tra cui tre professionisti sono già stati rilasciati, gli altri, si assicura, torneranno alle loro case entro oggi. E' caduto perciò l'ultimatum pronunciato nel pomeriggio di ieri dalla popolazione: «Se entro [illegible] i fermati non saranno stati liberati, riprenderemo la lotta!».

I fermati, in tutto 44, erano stati in precedenza tradotti a Chieti per essere interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica e dal pretore di Sulmona. Le orme dei magistrati erano state seguite da un gruppo di avvocati e da una commissione cittadina di cui facevano parte un deputato e un assessore comunale, tutti recatisi a Chieti per cercare di ottenere il rilascio dei fermati.

Domenico Accurso, il falegname ventenne che l'altro ieri fu ferito con una fucilata al braccio e al fianco destro, va migliorando.

Bufera in Inghilterra

Centinaia di feriti in Scozia, due morti in Irlanda - Un treno "spazzato via,, dal vento che sferzava ogni cosa alla velocità di 160 all'ora - Un aereo rovesciato mentre atterrava e una nave staccata dagli ormeggi

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Venti della forza di 150-160 chilometri orari hanno sferzato, durante tutta la notte, le isole britanniche causando ovunque gravi danni, interrompendo le comunicazioni e provocando, in Irlanda, la morte di due persone. Numerose navi si sono trovate in difficoltà nei mari attorno all'Inghilterra e alcune hanno dovuto chiedere soccorso ad altri piroscafi o cercare protezione dai venti nel porto più vicino. Le notizie cominciano ad affluire a Londra soltanto adesso ed è ancora impossibile fare un resoconto particolareggiato di questa disastrosa nottata di bufera.

Le zone più duramente colpite sono state la Scozia e l'Irlanda, ove numerose case e migliaia di alberi sono stati abbattuti dall'infuriare del vento. Le due vittime sono militari della marina irlandese. Il primo veniva scaraventato nel fiume Liffey, a Dublino, dalla bufera mentre camminava lungo una banchina e moriva affogato; il secondo, un sottufficiale, veniva colpito, a Cobh, da una pesante lamiera strappata da una raffica della forza di 160 chilometri orari.

All'aeroporto di Belfast un aereo della B.E.A. veniva lanciato dal vento su di un fianco mentre stava atterrando. Per un vero miracolo, non uno dei quaranta passeggeri rimaneva ferito. Un altro tremendo incidente, in cui, per fortuna, nessuno è perito, è avvenuto in Scozia. Poco dopo la mezzanotte, la locomotiva e le prime due carrozze di un treno in marcia venivano letteralmente «spazzate via» dal vento, e l'intero convoglio si piegava su un fianco. Nemmeno un ferito.

Centinaia sono invece i feriti nelle città scozzesi di Edimburgo, Glasgow e Aberdeen. Si tratta di passanti colpiti da tegole e di persone su cui si sono abbattuti vetri delle finestre. Dall'ospedale centrale di Edimburgo è giunta notizia che i medici hanno lavorato tutta la notte per togliere frammenti di vetro dalle carni di persone che giacevano a letto quando la bufera irruppe nelle loro stanze. L'ufficio postale di Edimburgo è stato danneggiato così gravemente che ci vorranno parecchie settimane di lavoro prima che possa essere ripristinato. Le strade sono coperte di alberi divelti o spezzati, innumerevoli linee telefoniche giacciono a terra.

In un porto scozzese una nave passeggeri di 10 mila tonnellate si è staccata dagli ormeggi ed è stata spinta dal vento contro il molo foraneo.

Mario Ciriello

Nella Germania-Est
Ulbricht prevedeva una «controrivoluzione»

BERLINO, martedì sera.

Il segretario del partito comunista della Germania orientale, Walter Ulbricht, ha affermato in un discorso reso pubblico oggi che una «controrivoluzione» avrebbe dovuto scoppiare a Berlino-Est il 3 novembre scorso, due giorni prima che le truppe sovietiche attaccassero Budapest.

Secondo Ulbricht, il capo della rivolta avrebbe dovuto essere il dott. Wolfang Harich, un giovane conferenziere dell'Università Humboldt che è attualmente in attesa di processo sotto l'accusa di avere tentato la restaurazione del capitalismo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			ALIMENTARI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI			DIVERSI		
TESSILI E MANUFATTI			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
MINERALI-ESTRATTIVI			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]			
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — Riunione svogliata e particolarmente povera di affari. Il mercato azionario presenta una modesta riflessione di fondo, aggravata, appunto, dalla mancanza di affari. Comunque, le quotazioni delle voci principali risultano, nel complesso, ben tenute con modeste variazioni negative dai prezzi di ieri.

Diritti: FCE 73,50; Meridelettrica 61.

Dopoborsa caratterizzato da un assorbimento più attivo attorno ai prezzi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 650,50; franco svizzero 143,85; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,375; franco franc. 152,50; sterlina G.B. 1678; marco germanico 147,00; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina 6700-6900; marengo svizzero 5000-5200; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta USA 634-636; franco svizzero 148,50-149,50; fr. francese 155-157; oro fino 715-725; argento 29-30,50.

A MILANO — Nella riunione di stamane il mercato è apparso soggetto a un avvallamento prudenziale, dovuto a qualche perplessità di cui non è ben chiara l'origine. Sta di fatto che si sono manifestati, in genere, spunti di riflessività, i quali hanno inciso particolarmente sulle quotazioni dei finanziari, Centrale e Bastogi, degli elettrici, dei saccariferi, dei mercuriferi e degli immobiliari.

Per contro, resistenti la Finsider e i valori del suo gruppo, come Ilva e Terni; in progresso le Cucirini, Anic, Italgas e Rinascente.

Deboli i cambi.

Prezzi: Generali 32.000; Fibre 2850; Viscosa 1850; Finsider 658,50; Montecatini 2710; Centrale 8400; Fiat 1399; Nebiolo 28,25; Edison 2900; Sip 1501; Terni 520; Unes 800; Snet 2425; Romana Zuccheri 737; Anic 2000; Saffa 1945; Italgas 1900; Rumianca 1462; Italcementi 14.980; Pirelli 3805; Pirelli & C. 2250.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro 6675-6875; marengo 4975-5175; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 631-633; franco svizzero 148,75-149,25; franco francese 154,50-156,50; oro fino 719-723; argento 29,70-21.

A GENOVA — Mercato contrastato. Debole in apertura e successivamente più fermo in chiusura. La nota dominante è un maggior risveglio negli operatori per le transazioni e un allargamento della zona di operazioni. Sempre fermi i siderurgici. Contrastati gli elettrici. Alcuni prezzi: Finsider 658; Centrale 2712; Fiat 1402; Ilva 550; Edison 2888; Nicolay 226.

A FIRENZE. — Andamento sostenuto e prezzi stazionari: Ferrovie Meridionali 1850; Montecatini 2725; La Centrale 8350; Viscosa 1842; Fiat 1409; Magona 645; Immobiliare 597; Valdarno 2005.

CRONACA CITTADINA

Carnevale riporta in piazza Vittorio le sue tradizionali «attrazioni»

Sorge la città delle meraviglie per la gioia di piccoli e grandi

Novità di quest'anno: la «pista infernale» ed il «looping della morte» - La donna cannone si è sottoposta a una cura dimagrante

Il carnevale è cominciato e, secondo quanto impone una ormai centenaria tradizione, la fisionomia di piazza Vittorio Veneto si adegua a questo periodo di feste. La grande area circondata dalla composta architettura settecentesca è stata trasformata, da qualche giorno, in un pittoresco cantiere. Si stanno preparando i padiglioni dei divertimenti per grandi e piccini e la piccola festosa città del «Luna Park» viene montata a tempo di primato. Sono migliaia di metri di profilati tubolari che vengono allestiti e precisi mettono insieme con un'attività frenetica e già si possono ammirare le incastellature che preannunciano le novità di quest'anno.

Una di queste è rappresentata da una pista «infernale», qualcosa che unisce il principio dell'otto volante e dell'autoscooter. Si tratta di un'ampia corsia che, seguendo un disegno a forma di «otto», sale alle estremità per precipitare in una vertiginosa discesa verso il punto centrale risolvendosi [illegible] con un sottopassaggio.

Le vetturette elettriche, a differenza dell'otto volante, saranno guidate da coloro che vi saliranno e quindi, in questo modo, avranno anche la possibilità di urtarsi, e di tentare il superamento senza dover rispettare nessuna regola di circolazione.

Un numero «internazionale» e assolutamente nuovo a Torino è costituito dal looping della morte. Qualcosa di sensazionale, ci assicurano, più spettacolare del muro della morte. E' composto da una pista circolare disposta in senso verticale, una specie di cilindro largo poco più di due metri entro il quale a velocità pazzesca ruota una vettura da corsa tipo BMW. La condurrà uno spericolato del volante, il veterano dei «muri della morte» Umberto Matera che, come annunciò lo speaker del padiglione, seguirà gli stessi numeri di Alfred Rudy, un suo predecessore che trovò tragica morte a Monaco di Baviera a causa della rottura di un mozzo del bolide che guidava.

Stamane si danno gli ultimi tocchi a due ruote panoramiche che sovrastano la piazza raggiungendo un'altezza di oltre trentacinque metri mentre si comincia il montaggio di una mezza dozzina fra autopiste e autoscooters.

Naturalmente non mancheranno le [illegible] con i feroci leoni del deserto, il baraccone delle [illegible] ammaestrate, dei marziani, dei lunari e delle [illegible] giunte fresche fresche dal favoloso Oriente per esibirsi in complicate danze esotiche. I tiri a segno quest'anno, fedeli alle innovazioni della tecnica moderna, funzioneranno con sistemi elettronici [illegible] superiori a quelli dello scorso anno.

Non ci sarà tuttavia, l'esibizione della donna cannone. Pesava [illegible] chili e da quando a Parigi aveva incontrato un incantatore di serpenti non faceva che sospirare. Il suo impresario le aveva più volte domandato «Rosina, che ti succede?». Lei non aveva risposto, ma aveva nascosto il suo faccione in un grosso fazzoletto per asciugarsi le lacrime.

Si era innamorata, ma la paura di essere troppo immensa per poter interessare l'incantatore. Così, all'insaputa dell'impresario, si era recata dal dottore. La sua mole, le disse il medico, era dovuta ad una disfunzione glandolare facilmente curabile. Da quel giorno cominciò a dimagrire e a normalizzarsi. Quando il suo peso fu al livello di cento chili la sua esibizione divenne inutile. L'impresario la minacciò: «Rosina, o tu ingrassi nuovamente o ti licenzio». Rosina preferì sposare l'incantatore.

Al «Luna Park» di piazza Vittorio si sta allestendo la «pista infernale»

I terroristi di Carrara al giudizio della Corte d'Assise

Con venti chili di tritolo la caserma saltò in aria

Quattro piani crollarono, 3 agenti di polizia rimasero feriti - Come si giunse alla conclusione delle indagini, partendo dalle confidenze di un marmista - I due fratelli dinamitardi sono oggi al terzo processo

I giudici popolari della Corte d'Assise d'Appello, si sono riuniti questa mattina per prendere in esame il processo contro i dinamitardi di Carrara. Gli imputati sono i fratelli Elvio e Francesco Wochiecevich, giovani nati a Venezia, il primo nel 1923 ed il secondo nel 1921, [illegible] a Massa Apuania in via Della Zecca 2; l'ex-agente di polizia Orazio Mazzi e Adriano Franchini, ritenuti responsabili del reato di strage.

La notte di Capodanno del 1949 accadde a Carrara un impressionante episodio terroristico. Una terribile esplosione [illegible] il crollo di parte della [illegible] «Ascelio Baffi», a quell'epoca occupata da un nucleo di agenti della Celere e adibita pure ad abitazione di alcune famiglie senza tetto.

Fortunatamente non si dovettero lamentare vittime: soltanto tre agenti riportarono lesioni di varia entità. Uno di essi, Guido Milone, che si trovava sulle scale, venne proiettato nel vuoto. Fu ricoverato all'ospedale e vi rimase degente per circa due mesi. Ne uscì con una minorazione permanente.

Le prime indagini ebbero esito negativo. La perizia balistica, eseguita dal prof. Pieri accertò che il disastro era stato causato da una carica di esplosivo: circa 20 chili di tritolo collocati in un ripostiglio dell'edificio. I sospetti si appuntarono sui fratelli Wochiecevich, che nei giorni precedenti all'attentato erano stati visti in compagnia di un vecchio cavatore di Carrara, Argento Rossi.

A lui il giovane Elvio aveva mostrato un involto contenente esplosivo. Compiuto l'attentato, i due fratelli espatriavano in Francia e quindi in Spagna. L'autorità giudiziaria nel 1950 ottenne la loro estradizione.

Elvio Wochiecevich venne ricoverato al manicomio criminale di Saluzzo, di dove fu poi dimesso perché ritenuto sano di mente. Egli ammise la propria responsabilità, scagionando il fratello Francesco. Asserì che il suo era stato un gesto di clamorosa protesta contro la polizia e da cui si diceva perseguitato. Nel corso dell'istruttoria furono incriminati anche l'agente Mazzi e il Franchini, che avrebbe fornito il tritolo.

Il 9 dicembre 1953 la Corte d'Assise di Massa condannò Elvio Wochiecevich a 10 anni e 11 mesi di reclusione per lesioni gravi colpose, danneggiamento e detenzione di esplosivi; l'agente Mazzi ad 1 anno per favoreggiamento, e il Franchini a 5 mesi della stessa pena. Furono assolti Argento Rossi e Francesco Wochiecevich. Il dibattito in sede di appello venne celebrato a Genova il 6 luglio 1954: la pena inflitta ad Elvio Wochiecevich fu ridotta a 7 anni, mentre il fratello Francesco ebbe la condanna a 3 anni e 7 mesi. Per il Mazzi si stabilì un aggravamento di 4 mesi; la conferma della sentenza nei confronti del Franchini.

Contro questa decisione ricorreva il Procuratore Generale ed il supremo Collegio romano, annullata la precedente sentenza, ordinava un nuovo riesame della vicenda affidando il compito alla nostra Corte d'Assise.

Tutti gl'imputati sono ora a piede libero avendo — nel frattempo — beneficiato di condoni e amnistia.

Stamane all'udienza è comparso soltanto Elio Wochiecevich. Non si è presentato il fratello Francesco, ricoverato in ospedale per una grave malattia polmonare. Elio Wochiecevich ha confermato le dichiarazioni già rese nei precedenti interrogatori, scagionando il Francesco ed assumendo intera la responsabilità del proprio gesto.

Ha negato l'accusa di detenzione dell'esplosivo spiegando che i 20 chili di tritolo li aveva presi nella capanna di un escavatore di marmo, recandosi subito a compiere l'attentato alla caserma dopo aver avvertito gli occupanti perché sgombrassero l'edificio prima di dar fuoco alla miccia.

Il P. G. dott. Trombi ha chiesto la condanna a 12 anni di reclusione. In difesa dei fratelli Wochiecevich ha quindi parlato l'avv. Macchiavello di Genova, lumeggiando tra l'altro, la figura di Elio, che durante la guerra di liberazione fece parte di una missione americana e combatté a fianco dei patrioti della Lunigiana.

La Corte (pres. Cottafavi; canc. Quaglia), ha condannato Elio Wochiecevich a 8 anni e 2 mesi di reclusione (6 anni condonati) e il fratello Francesco a 5 anni e 4 mesi, pena interamente condonata.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+8,4
MINIMA	+3,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): + 5,9; ore 8: + 5,4; umidità 91 %; pressione 751,1. Nebbia. Previsioni: Cielo nuvoloso, con precipitazioni. Temperatura in diminuzione. Bollettino di Casellio: mass. + 6,7; min. — 3; ore 8: + 3,4.

Bimbo semisoffocato da una noce in gola

All'ospedale Molinette, è ricoverato il piccolo Pietro Iguera di 18 mesi da Incisa Scapaccino (Acqui). Sta lottando fra la vita e la morte in seguito ad un grave infortunio del quale è rimasto vittima mentre si trastullava nella propria abitazione. Seduto sul seggiolone vicino alla tavola, egli riusciva ad afferrare una noce e, eludendo la sorveglianza della madre che stava levando all'acquaio e gli voltava le spalle, se la portava alla bocca.

Un attimo dopo la noce gli scivolava in gola. Il piccino semisoffocato emetteva suoni rauchi e si dibatteva disperato. La madre accorreva immediatamente e cercava di toglierglì dalla gola la noce, ma non vi riusciva. In quelle condizioni il bambino veniva trasportato nell'ambulatorio del medico locale dottor Giovanni Porta il quale ordinava il suo ricovero all'ospedale. Alle Molinette il piccolo Pietro veniva sottoposto ad un difficile intervento che lo liberava dal corpo estraneo. Ma le sue condizioni questa mattina erano ancora gravissime.

Ubriaco si avventa col coltello sul figlio

Una scena drammatica ha suscitato attimi di terrore, ieri sera, in numerose persone che stavano transitando in una strada di Castellamonte: un uomo, armato di un coltellaccio, si avventava urlando come un ossesso contro un giovane il quale, schivato l'assalto, fuggiva inseguito dall'energumeno.

Alcuni richiedevano l'intervento dei carabinieri; altri più coraggiosi si gettavano contro l'energumeno e, dopo breve lotta, riuscivano a disarmarlo. Costui veniva identificato per il sessantaseienne Virginio Margaretto fu Angelo, da Mestre, abitante a Castellamonte. Ubriacatosi, era venuto a lite per un nonnulla con il figlio e, preda dei fumi dell'alcool, si era avventato su di lui per colpirlo con un coltellaccio da cucina. Preso in consegna dai carabinieri è stato rinchiuso in una cella della caserma.

DOMANI AL REPOSI
una eccezionale avventura in TECHNICOLOR
interpretata dal grande eroe
AUDIE MURPHY
IL DOMINATORE DEL TEXAS
con SUSAN CABOT PAUL KELLY CHARLES DRAKE MARY CASTLE

I ladri aggrediscono gli agenti che sono costretti a sparare per difendersi

Un brigadiere ed una guardia fermano cinque giovani che trascinano un carretto: alla richiesta di presentare i documenti, si buttano in massa sugli agenti colpendoli a calci e pugni e tentando di sopraffarli - La sparatoria li ha volti in fuga

Alle prime luci dell'alba la quiete di Strada delle Campagne, una piccola via all'estrema periferia della barriera di Lanzo, è stata rotta da alcuni colpi di pistola. Il loro rumore, anche se un po' attutito dalla fitta nebbia che gravava su tutta la città, ha creato un certo allarme tra gli abitanti delle rare case della via; ma non si trattava di un episodio di sangue o di banditismo bensì del movimentato epilogo della cattura di una banda di ladri.

Una pattuglia, composta dal brigadiere Mensi e dall'agente Milano stava percorrendo in bicicletta strada delle Campagne quando incontrava cinque individui che spingevano un carrettino, sul quale venivano trasportati due grossi sacchi. All'«alt» intimato dagli uomini della polizia i cinque sembravano obbedire docilmente; si fermavano, spiegavano di essere intenti al loro lavoro di robivecchi.

Ma al brigadiere cinque «ferrovecchi» insieme sembravano troppi. Alla richiesta dei documenti i cinque, approfittando dell'attimo in cui il sottufficiale stava estraendo di tasca la torcia elettrica per controllarli, si lanciavano tutti insieme sui due poliziotti, sperando di sopraffarli facilmente e di poter fuggire.

Ma i due, per quanto colti di sorpresa, reagivano e si ingaggiava una furibonda lotta senza esclusione di colpi: pugni, calci, morsi. Ad un tratto il Mensi riusciva a svincolarsi per un attimo ed estrarre dalla fondina la pistola ed a sparare in aria alcuni colpi. Alla vista dell'arma tre degli aggressori si davano a pazza fuga, riuscendo a dileguarsi grazie alla nebbia. Gli altri, spaventatissimi, alzavano le braccia in segno di resa.

Subito dopo, richiamata dal rumore degli spari, accorreva sul posto un'altra pattuglia: i due arrestati venivano accompagnati al commissariato Madonna di Campagna. Si tratta del ventitreenne Lino Vassone e del ventiquattrenne Marino Cosciari-no, entrambi di Bari, da poco tempo giunti a Torino.

Interrogati dal dottor [illegible] essi non hanno voluto rivelare i nomi dei complici e neppure il luogo dove avevano rubato la refurtiva. I due sacchi trovati sul carretto sono risultati pieni di [illegible] di rame, per un valore di parecchie centinaia di migliaia di lire.

I due giovani, denunciati per furto e resistenza alla forza pubblica, sono stati rinchiusi alle «Nuove»: le indagini per giungere all'identificazione dei tre complici continuano.

Vietati ai minorenni i bigliardini nei bar

I due diciassettenni che ieri sera hanno strappato la borsa ad una signora incontrata alla fermata dell'autobus sono stati rinchiusi nel carcere dei minorenni: il «colpo» era avvenuto in corso Galileo Ferraris angolo via Magenta e pochi minuti dopo i due erano già stati catturati da un'agente di polizia, che era di servizio all'angolo di corso Vittorio con via San Quintino.

I protagonisti del fattaccio sono due ragazzi, un commesso ed un meccanico disoccupato: sono stati spinti ad aggredire la donna da un debito di 12 mila lire, contratto poco per volta giocando al bigliardino di un bar, e dal desiderio di andare al cinema.

Questo preoccupante aspetto dell'aggressione di ieri sera ha indotto la polizia ad aprire un'inchiesta contro il proprietario del bar e del «flipper»: anche se il Pretore di Torino ha sentenziato che i bigliardini non sono giochi d'azzardo, una norma di P. S. ne vieta l'uso ai minori di 18 anni. La Questura ha dato severe disposizioni perché questo divieto venga sempre rigorosamente rispettato.

E' morto di crepacuore per l'uccisione della moglie

Era vedovo di Adelina Bortolotto, trucidata a Rivoli da Renato Desio

Il marito di Adele Bortolotto, una delle vittime di Renato Desio, il giovane assassino di Rivoli, è morto questa notte nella sua cascina in strada di Alpignano: dal giorno in cui aveva perduto la sua compagna non era più stato lo stesso, era apparso sempre più abbattuto, non aveva trovato le forze per reagire al progressivo rapido decadimento. Stamane il figlio minore, Firmino, di 21 anni, lo ha trovato cadavere nel suo letto: il medico ha constatato che una paralisi cardiaca lo aveva fulminato nel sonno.

Negli ultimi tempi lo stato di prostrazione di Giuseppe Tenivella era apparso sempre più preoccupante. Il poveretto non sapeva rassegnarsi al pensiero della terribile fine della moglie: i figli temevano perfino che tentasse un gesto disperato, sconvolto dal dolore, ed avevano reso inutilizzabile il suo fucile da caccia.

Il Tenivella e la Bortolotto erano una coppia felice: lui aveva 53 anni, lei 46. La figlia maggiore, Luigina, era sposata, gli altri due figli aiutavano il padre, agricoltore. La tragedia piombò su di loro all'improvviso nel pomeriggio del 5 gennaio 1956. Renato Desio, che aveva già ucciso per rapina il vecchio Regaldi entrò nella casa in cui la donna si trovava sola e la colpì ferocemente, a colpi di bastone, fracassandole il cranio. La sventurata morì la mattina dopo all'ospedale di Rivoli senza aver ripreso conoscenza.

Questo secondo delitto, che fruttò al giovane poche migliaia di lire, segnò la sua sorte: riconosciuto da un contadino che lo aveva visto aggirarsi attorno alla cascina, il Desio si diede alla macchia ma alla fine dovette arrendersi ai carabinieri che lo braccavano. La Corte d'Assise lo ha condannato all'ergastolo.

Giuseppe Tenivella, 53 anni

Ha il piede schiacciato da un rotolo di cavi

Un operaio che lavora presso lo stabilimento Fornara di via Sommariva 17 ha avuto il piede sinistro schiacciato da un grosso rotolo di cavi elettrici, del peso di oltre 80 chilogrammi. L'infortunio è avvenuto verso le 15,30 di ieri. Il poveretto — Giovanni Bandi, di 47 anni, abitante a Moncalieri in frazione Sanducchi — aveva sollevato da terra di circa un metro il grosso rotolo per agganciarlo ad una gru quando la presa gli sfuggiva. Portato al San Vito dall'autoambulanza dei Vigili del fuoco del Lingotto, l'Bandi è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Scontri di tram

Un tram della linea numero 17, alle 7,50 è andato a cozzare con violenza contro un'altra vettura della stessa linea che era ferma per un guasto. L'incidente è accaduto sul ponte di Sassi, in fondo a corso Belgio. Molti passeggeri sono stati scaraventati a terra, ma uno solo ha riportato ferite tali da dovere esser ricoverato all'ospedale. E' la signora Eleonora Saraglia in Quaglio di 34 anni, abitante in corso Belgio.

● Un altro simile incidente tranviario è avvenuto alle 8,00 in corso Regio Parco angolo corso Regina Margherita: una vettura della linea 18, ferma, è stata urtata alle spalle da un altro tram. Tre passeggeri, l'autista Giuseppe Taddeo, di 34 anni, abitante in corso G. Cesare n. 50, il commerciante Domenico Monteu, di 48 anni, abitante in corso Palermo 28 e l'impiegata Luigina Marengo, di 19 anni, abitante in via Gallina 8 hanno dovuto farsi medicare al San Giovanni. Sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Altre due donne, Dora Gilardi in Gabolto, di 34 anni, abitante in via Viso 30, e Piera Breda, di 60 anni, abitante in via Perugia 11 hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del Maria Adelaide. Hanno riportato fratture guaribili rispettivamente in 25 e 40 giorni.

Insediato stamane il commissario dell'A.C.T.

Il prefetto dott. Saporiti e il sindaco avv. Peyron hanno presieduto stamane alle 9,30, nella sede dell'Alleanza Cooperativa Torinese all'insediamento del nuovo commissario sig. Oreste Bertero. Alla cerimonia hanno partecipato l'on. Chiaramello, il vice-presidente della Camera di Commercio comm. Muggio, i membri della commissione consultiva dell'ACT rag. Pasconi e dott. Arrighi, sindacalisti e dirigenti del complesso cooperativistico. Il Prefetto e il Sindaco hanno pronunciato parole di saluto sottolineando la funzione calmieratrice che l'Alleanza può svolgere sul mercato cittadino. Il commissario Bertero ha assicurato che l'Ente, con l'appoggio delle autorità si propone di intensificare l'azione in difesa dei consumatori.

Echi di cronaca

SIGNORE, per i Vostri abiti da sera, troverete degli eleganti e originali modelli di scarpette e sandali in raso di tutte le tinte. Confezione su ordinazione. Riccardi, via Sant'Agostino 3.

PREZZI BASSI qualità scelta e un completo assortimento di camere, sale soggiorni e cucine. Mobilificio Piemontese via Barbaroux 18.

CASABELLA mobili, ralegnami, mobilia, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono [illegible].

Madre e figlia travolte da un'auto

Una madre e la sua figlioletta sono state travolte questa mattina alle 8,45 da un'automobile in corso Dante. Si tratta della signora Franca Raffinella di 29 anni abitante in via Solari 4 e della sua bimba Franca di 5 anni. Esse scendevano dai marciapiedi, quando venivano urtate da un'automobile guidata dal ventinovenne Igino Alfanio abitante in corso Re Umberto, impiegato.

Caricate sulla macchina investitrice, la donna e la bambina venivano portate al Mauriziano e accolte in osservazione, la Raffinella per contusioni craniche e stato di choc e la figlia per sospetta frattura della gamba.

Auto ritrovate

L'Automobile Club comunica che sono state ritrovate le seguenti macchine: una Fiat 1100 TO 210825; una «500 C» belvedere TO 145800.

La sciagura presso Cigliano, a causa della fitta nebbia

Un autista si stracella contro un rimorchio

Groviglio di undici macchine all'imbocco dell'autostrada

Sull'autostrada, presso il casello di Cigliano, un autista si è ucciso andando ad incastrarsi, con la sua macchina, sotto il rimorchio di un camion che procedeva nella medesima direzione. La sciagura, accaduta questa notte verso le 2, è stata causata dalla fitta nebbia che aveva ridotto praticamente a zero la visibilità. La vittima è un autotrasportatore milanese dipendente della ditta Pochettino pure di Milano. Secondo gli accertamenti effettuati sia dalla polizia stradale di Chivasso sia dai carabinieri di Cigliano, né il conducente del camion né la vittima hanno avuto alcuna colpa.

L'autotreno, guidato dal ventiseienne Italo Mattan di Luigi, era diretto, a velocità ridottissima, verso Torino. Ad un tratto il Mattan udiva un forte schianto e contemporaneamente veniva sbalzato dal sedile. Frenava, scendeva e correva verso il rimorchio. Lo spettacolo che gli apparve fu terrificante: una grossa macchina nera era incastrata sotto il rimorchio ridotta ad un ammasso di rottami: al posto di guida si vedeva la figura immobile di un uomo.

Il camionista, chiamava l'uomo, allungava una mano e lo scuoteva: si accorgeva che era morto. Accendeva i fari per segnalare la presenza dei due automezzi onde evitare un altro incidente e, di corsa, si dirigeva al vicino casello per telefonare sia alla polizia stradale che ai carabinieri.

Come si è detto, la sciagura è da attribuire alla nebbia. A quanto pare neppure la vittima — Angelo Gobbi, di [illegible] anni, residente a Milano — procedeva a velocità eccessiva con la «1900» affidatagli per venire a Torino ad effettuare un trasporto. Purtroppo egli non notò i fanalini rossi del rimorchio e vi piombò contro probabilmente senza avere neppure accennato a frenare. La sua morte fu istantanea.

Il transito sull'autostrada è stato intralciato da numerosi altri incidenti provocati dalla fitta nebbia che non si è diradata neppure nel pomeriggio. Verso le ore 8, al chilometro 2,800, tra il casello di Settimo e il sottopassaggio della ferrovia di Milano, la scarsissima visibilità è stata responsabile di ben undici scontri. Una «1100» targata Milano è andata a cozzare contro la parte posteriore di una «600» di Vercelli. Le vetture si sono disposte in mezzo all'autostrada ostruendo il transito.

La nebbia rendeva inutile ogni tentativo di frenata a tempo utile delle macchine che sono giunte in quel momento e nel giro di pochi minuti il groviglio di vetture diveniva tale che per un tratto di 80 metri la strada era totalmente coperta di auto ammaccate. Numerosi sono stati i contusi; un solo ferito ha dovuto ricorrere all'ospedale Martini: l'idraulico Rito Toscarelli, di [illegible] anni, da Aosta, che viaggiava con il cugino Felice Bruna, rimasto illeso. Guarirà in una decina di giorni.

Altri scontri dovuti alla fitta nebbia sono stati segnalati sulla strada di Poirino: qui il commerciante Marino Medini, di anni 30, abitante a Riccia, è andato a cozzare con il suo camioncino contro un autotreno. E' ricoverato alle Molinette per contusioni addominali.

Anche in città la circolazione è stata ostacolata dalla nebbia e il disagio per la cittadinanza è aumentato per la mancanza di corrente che ha tenuto fermi i tram per una ventina di minuti.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 6 febbraio (37-328), alle ore 7,46'; tramonta alle 17,41'. I SANTI del 6: Santa Dorotea v. m., S. Tito, S. Gastone.

Sempre più popolare la cameriera di "Lascia o raddoppia,,

La «miss» dei soldati

Molti soldati attendono la Novani all'uscita dalla biblioteca

Elda Novani, la cameriera ventitreenne che risponde a «Lascia o raddoppia» sulla mitologia, sta vivendo le sue prime giornate di celebrità. Il felice esordio nella trasmissione di Mike Bongiorno, le ha procurato un'infinità di simpatie.

Al mercato, quando esce per la spesa, i venditori la riconoscono e le chiedono autografi in cambio di cipolle e verdura. Una valanga di lettere ha invaso l'alloggio di via Principessa Clotilde in cui Elda lavora. I padroni l'aiutano ad evadere la posta. Sono soprattutto lettere di soldati, scritti pieni di affetto, che terminano con la richiesta d'una foto.

Più fortunati sono i militari di stanza a Torino. Nelle ore di libera uscita questi vanno senz'altro alla ricerca della cameriera mitologica e le presentano un ritaglio di giornale con la fotografia da firmare. Elda cerca di accontentarli tutti, ma non nelle ore in cui lavora e quando studia; si fa aspettare all'ora della spesa e all'uscita dalla biblioteca civica.

Giovedì Elda entrerà per la prima volta nella cabina di vetro per la domanda da 640 mila lire. Tra gli concorrenti ci sarà un altro piemontese, che in certo modo è un collega della cameriera. Si chiama Marino Roncaroli, ha 34 anni, è portiere d'albergo a Saint Vincent. Risponderà sulla geologia.

La «cameriera mitologica» firma autografi a due soldati

DOMANI AL VITTORIA

LA DONNA DEL GIORNO
Lux Film

IL SUPERCINEMA FIAMMA
"ha l'onore di annunziare che è stato prescelto dalla ITALGAMMA FILM, per il suo grande e luminosissimo schermo, a presentare in prima visione assoluta, domani mercoledì, il grande film
ORLANDO E I PALADINI DI FRANCIA
GAMMASCOPE
PIETRO FRANCISCI

Eva e il serpente

La pellicciaia le appoggia la sciarpa di visone sulle spalle e dice con voce sommessa, suadente:

— Le sta a meraviglia. Se è per un tè elegante è proprio quello che ci vuole sul tailleur. La tenga, per oggi. Se poi proprio non vuole acquistarla, me la restituirà. Ma pensi che è una occasione.

Eva invece pensa: «Ed eccomi, come quell'altra Eva, tentata dal serpente». Nello specchio i suoi occhi incontrano quelli della pellicciaia. Non c'è nulla di serpentino in quella donna piccola, elegante, coi capelli bianchi, però i suoi occhi sono chiari, freddi, inquisitori. Avevano un'altra espressione quegli occhi quando le pellicce della madre di Eva e di Sandra, la sorella maggiore di Eva, facevano ammontare il conto annuale a qualche milione di lire, c'era nel loro luccichio, allora, ammirazione, deferenza e una specie di tenerezza. Come sarebbero ora quegli occhi se ella dicesse all'improvviso:

— Signora Clelia, lei che conosce tante sarte, non potrebbe raccomandarmi a una di esse, perché mi assuma come indossatrice?

Ma Eva non dice nulla e guardandosi sempre dentro lo specchio, capisce che la signora Clelia la valuta freddamente, ma non equità: — Bel personale... se non seguita a dimagrire. Bel piede... se seguiterà a calzarlo bene... Portamento discreto... viso discreto...

Eva sente la conclusione sottintesa di quel giudizio muto: — Può far fortuna, quindi si può farle credito e imprestarle questa sciarpa di visone. Qualcuno alla fine, pagherà.

Una risatina beffarda e un soffio di corruzione intorno. Eva ha un brivido, per poco la sciarpa non le scivola di dosso. La pellicciaia si affretta ad accomodargliela di nuovo sulle spalle, dicendo con dolcezza persuasiva:

— Vede come le sta? Mi creda, le è indispensabile, specialmente se si tratta di un tè elegante.

Un tè elegante? E' un tè, il primo che offre la sua amica Ornella, di ritorno dal viaggio di nozze. Nel suo salotto, dove tutto è nuovo di zecca, molte amiche sono già riunite, alcune di esse non incontrano Eva da un secolo e nel vederla entrare prorompono in qualche esclamazione che vuol essere festosa, ma che non le compromette molto.

— Cara, non ti lasci mai vedere...

— Sempre magnificamente in forma... Forse è perché sei un po' dimagrita.

— Elegantissima sciarpa!

La sciarpa di visone fa colpo, le voci si fanno più cordiali, più affettuose.

— Beata te... Vorrei sapere come fai a dimagrire...

Eva sorride e pensa che se dicesse come fa le metterebbe in un bell'imbarazzo. Naturalmente non lo dice, ma seguita a fare la signorina educata, a bere quel tè agro e freddo che non le piace, a dar notizie della madre e della sorella.

— Tutte e due benone. Mamma è in Riviera con la zia Amalia... Oh, sì, la sua bronchite è quasi guarita, niente di meglio del mare per i bronchi. Sandra è sul lago, con la suocera. Per poco, ché, poi, suo marito la porta a Parigi...

— Oh, lei beata...

E intanto bisogna ammirare le fotografie che gli sposi han portato dal loro viaggio e i quadri e il mobilio e la cucina americana e il televisore. Ornella è insaziabile di elogi, di complimenti, di esclamazioni ammirative; starebbe ad ascoltarle all'infinito. E il marito, sopraggiunto in gran fretta dall'ufficio per aiutare la moglie a ricevere, non la grazia di nulla, nemmeno del più modesto ninnolo.

— Ha visto il frigorifero? E la lavatrice? E il televisore?

Eva guarda dalla finestra un piccolo pino che c'è nel giardinetto, immobile, solitario, di un verde scuro, è un'immagine dolcissima adorabile di un tempo senza stagioni. Come sarà a primavera? Non più così solo, tutto sarà fiorito intorno... A Eva non importa nulla del mobilio, del televisore, del resto, ma abitare con uno sposo amato a un pianterreno così aperto su di un piccolo giardino, dev'essere una felicità che a pensarla fa tremare il cuore e stringe la gola con un nodo di lacrime struggenti. Se la vedono piangere, ella pensa, diranno che è gelosa di Ornella. E non è vero! Si trattiene, ma si congeda per la prima. Nessuna delle amiche le dice, come un tempo:

— Aspetta, usciamo insieme, ti do un passaggio...

Non che siano cattive, ma tanti mesi sono passati dalla rovina di Eva e della sua famiglia, tanti mesi che ella vive rintanata e non va più a nessun ritrovo. E, si sa, le persone rovinate sono evitate con la scusa della delicatezza e poi il tempo passa, si dimentica, si accordano altre simpatie, si stringono altri nodi... Ma è il caso di piangere per questo? Eppure ella piange lo stesso, camminando per le strade buie, coi suoi neri pensieri, poi, quando entra in una strada illuminata e si vede in una vetrina, alta e magra con la ricca sciarpa sulle spalle, allora smette di piangere: sarebbe un peccato bagnare di lacrime quella preziosa pelliccia che la scalda, la conforta, attira lo sguardo degli uomini e potrebbe, chissà, fare la sua fortuna... Su, al quarto piano dove abita adesso col padre, oh, in un modestissimo alloggetto, la porta le è aperta dalla vecchia Norina che la guarda attonita.

— Corpetto che lusso!

A Eva viene in mente che Norina è in credito di qualche mese di salario.

— Non temere, ti pagheremo!

— Ma io non ho detto nulla, — dice, mortificata, la vecchia domestica ritirandosi in cucina.

Eva si sente diventare aspra, ingiusta, infelice. Nella sua stanza si getta sul letto e rimane un momento e lì accanto, abbandonata sulla coperta, bella come un'immagine di lusso, confortevole come un tepore che accarezza, c'è la sciarpa tentatrice. Mentre si assopisce per un istante le par di sentire la voce fredda della signora Clelia: — Discreta ragazza... Le si può far credito... Qualcuno pagherà...

— Eva... Dormi?

Qualcuno ha aperto la porta, è il padre tornato dall'ufficio.

— Ciao, papà...

— Non vieni a tavola? La minestra è già scodellata.

— Eccomi...

A tavola, seduti uno in faccia all'altra, ingoiano in silenzio i primi cucchiai di minestra. Da mesi padre e figlia sono soli. Quand'è avvenuta la rovina, Sandra era già maritata (e non ha mancato di venire a fare al padre grandi scenate come se per colpa sua fosse privata dei beni a cui aveva diritto) e la madre, appena si è trattato di lasciare l'appartamento di lusso per venire in questo buco, come lei diceva, se n'era filata dalla sorella Amalia, dominatrice, quasi intrattabile, ma ricca e con una bella villa in Riviera. A Eva era sembrato che in quei mesi il padre apparisse meno affaticato, più sereno, quasi ringiovanito. Ma stasera... E' di nuovo come quando la moglie gli presentava quel mucchio di fatture da pagare, inerte e senza difesa, con gli occhi pieni di una tristezza che non poteva nascondere, più ancora di un dolore vero che per chi lo capiva, faceva male al cuore. Ma solo lei, Eva, lo guardava e lo capiva. E ora?

— C'è al telefono — dice Norina entrando — la signora Clelia che domanda se ha poi deciso riguardo a quella sciarpa, se vuol tenerla... Se no, lei passerebbe in macchina a riprenderla.

Eva ride.

— Non si fida, eh? No, no, dille che la restituisco subito, passi pure a ritirarla. Anzi, prendila e portala tu sotto il portone, che non abbia da salire.

Mentre Norina scende con la sciarpa e risale a mani vuote c'è un lungo silenzio. Poi come una sensazione di pace, quasi che tutta la casa respiri di sollievo.

— Papà — dice dolcemente Eva — io e te ci rassomigliamo moltissimo. Ci piacciono le cose semplici, modeste, tranquille. Le povere piccole cose che non dànno pensieri, che lasciano in pace la testa e il cuore. Figurati, a me piacerebbe lavorare, magari in un piccolo impiego...

Papà diventa rosso d'emozione.

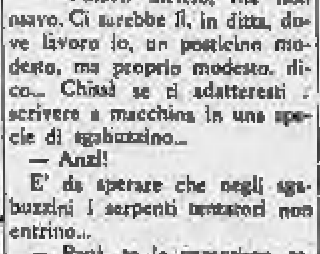
— Volevo dirtelo, ma non osavo. Ci sarebbe lì, in ditta, dove lavoro io, un posticino modesto, ma proprio modesto, dico... Chissà se ti adatteresti a scrivere a macchina in una specie di sgabuzzino...

— Anzi!

E' da sperare che negli sgabuzzini i serpenti tentatori non entrino...

— Papà, te lo garantisco, saremo felici.

Carola Prosperi



Gli Astri: Luna in trigono a Venere e sestile a Marte. Nel clima di ieri ci sarà un miglioramento, caratterizzato da affabilità e da magnetismo personale che attirerà la simpatia della gente. Risolutezza e presenza di spirito e tutto vantaggio personale. Tipi: Cancro, Toro e Bilancia.

Cancro: vantaggi personali per una presenza di spirito che vi caverà da uno strumento di tortura. Arrivi inaspettati.

Toro: affabilità che attirerà simpatie e vi farà avere dei doni. Ondata benefica.

Bilancia: altarini inutili e dannosi. Vi varrà ottenere maggior successo dovete fingere di non vedere.

Ai nati dell'Ariete: difficoltà che aumenteranno gradatamente per scomparire di colpo. Ironia della vita. Gemelli: vincere la pigrizia e l'indecisione per non farvi sfuggire la fortuna sotto il naso. Leone: successo e stima pubblica. L'attenzione è rivolta su di voi con benevolenza. Vergine: giornata favorevole all'arte, alla creazione, ai progetti. Scorpione: sorvegliare i reni. Mangiate cose non irritanti. Sagittario: il colore azzurro vi porterà fortuna. Fate in modo di circondarvi di rose bianche. Capricorno: potreste anche vincere al giuoco o in una partita morale. Acquario: siete amati alla follia e ne avrete la prova. Pesci: romanticismo e speranze, non deluse. Potrete guadagnare la stima di molti.

T. Palamidessi

UN NUOVO PERSONAGGIO DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Marino Roncarati, il portiere di prima categoria, fotografato a Saint Vincent accanto a Silvana Pampanini

Fu affascinato dalle maree in piazza San Marco allagata

Il portiere di un grande albergo di Saint Vincent s'appassionò a Venezia per la geofisica - Prigioniero dei russi, completò la sua preparazione - Giovedì sera affronterà le prime 8 domande del telequiz

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, martedì sera.

Il signor Marino Roncarati ha ricevuto da «Lascia o raddoppia» il fatidico telegrafico: «Attendiamolo». Appuntamento a Milano giovedì prossimo, ore 17,30 per poi debuttare alle 21 sopra un tema piuttosto difficile, un grande mare quantunque porti il nome di terra (Geo), nel quale hanno già fatto naufragio parecchi. Vogliam dire la geofisica.

Marino Roncarati è portiere di prima categoria a Saint Vincent (Grand Hôtel Billia) e cioè «chiave d'oro». Egli ne ha ben quattro, incrociate due a due, su i risvolti della giacca. Le chiavi d'oro si chiamano così perché posseggono i segreti di una grande quantità di porte, del parlare parecchie lingue, degli orari di tutti i veicoli, all'acume psicologico che smussa attriti o li evita, rende simpatico l'ambiente per una più lunga permanenza e per i ritorni. Troviamo Marino Roncarati indaffaratissimo. Sul tavolo, aperto, un grosso volume di fisica della terra (800 pagine) ma non è esso che lo assorbe: egli è intento a scovare per un cliente una certa quantità di «sale industriale» e la pescherà a Pont-Saint-Martin, dopo una quantità di telefonate. A una «chiave d'oro» può succedere anche questo: reperire sale industriale. Il che è però sempre meno difficile che convincere una signora sulle ragioni per le quali «l'albergo non accetta cani» mentre lei è quasi tutt'uno con il suo, e per questo deve cercare altri alloggi.

Trovato il sale, Marino Roncarati ha un momento di respiro. Ci racconta così di essere nato 49 anni or sono a Bologna (veramente sarebbero 50, ma i giornali hanno detto 49 e ben venga un anno di meno). Fece le scuole elementari, entrò alle tecniche ma senza insistere. Non gli fu necessario per essere, a 20 anni, il più giovane conduttore di vagoni-letto in Europa. Egli durante due anni di permanenza a Vienna aveva già imparato il tedesco, aveva studiato inglese a Praga su grammatica tedesca con professore cecoslovacco. Il francese sarà poi un giuoco da ragazzi. Marino Roncarati è un bell'uomo, celibe. Le donne non lo hanno mai interessato moltissimo, anche per la necessità in cui egli si trovava di vivere da nomade. Una simpatia spuntava appena che i fischi dei treni la laceravano. Il suo unico amore — azzardiamo — sarà stata allora la geofisica.

No. Fu però la prima cosa che ebbe a stupirlo. Egli aveva diciotto anni, allorché, capitato a Venezia, trovò piazza San Marco allagata. Vedendo Venezia per la prima volta, il poeta De Musset si era limitato a esclamare: «Quant'acqua!». Il giovane Roncarati ne volle sapere di più, e gli dissero che era stata l'alta marea. Ma sì, la marea, è la Luna che attira l'acqua del mare, sicché magari straripa, poi sembra che se ne disinteressi e l'acqua ricade sul fondo restituendo piazza San Marco ai colombi, agli innamorati e ai fotografi. Anche le attrazioni solari interferiscono su quelle lunari, ora assommandosi con esse ora neutralizzandole. Meraviglioso. Soprattutto perché il fenomeno è regolare e precalcolabile, non già un capriccio: in 6 ore e 12'27" il gioco è fatto. L'alta marea di Venezia invase il cervello ed il cuore di Marino Roncarati, restandoci come un assillo a saperne di più sulle cose della terra ma pressoché sola, per molto tempo.

Fu soltanti vent'anni dopo che, prigioniero dei Russi, gli capitò in mano un «Trattato di geofisica», autore Emanuele Kant. Egli lo divorò. Quando si è prigionieri in Russia, e anche prigionieri in genere, fan buona compagnia le superfici isopiche (di uguali densità), sono parole dolci «isostere», «isobare» (uguali volumi specifici - uguali pressioni) e si parla volentieri con Aristarco da Samo, Cailing, Ferrel, Zoppritz, Ekmann, Adams, Goldsmith, Wechert eccetera eccetera, cioè tutta la schiera di coloro che si sono chinati a studiare la madre terra scoprendone ogni segreto, mentre Omero la vedeva soltanto come generatrice di «bei fanciulli e di frutti saporosi».

Non immaginate Marino Roncarati come un guerriero. Egli non è mai stato militare. Ciò non ostante, circostanze della vita lo ebbero come testimonio della distruzione di Brema, di Berlino e dell'assedio di Breslavia, dove fu fatto prigioniero per caso, dopo una ferita di proiettile d'artiglieria. Entrò cioè nel gruppo dei feriti e fu convogliato via con essi. Così almeno crediamo di avere capito.

Ma ciò importa poco. L'essenziale è toccare il suo polso «geofisico». Esso ha la febbre altissima. Il passo è difficile. Esso s'impiglia tra meridiani e paralleli come un passante distratto in un campo di lupini, è inseguito dalla «corrente del Golfo», preso in vortice dai venti. Ciò lo ha portato a una specie di pessimismo in seguito al quale teme di «cadere alla seconda domanda», pur avendone superate brillantemente parecchie all'esame preliminare, e quantunque sia già fatto segno a richieste di autografi. A parte la sua scienza acquisita, che è vasta, egli dovrebbe fare molto affidamento sulla sua buona stella: essa gli permise già di essere altrove quando avrebbe dovuto trovarsi nella vettura che prese fuoco sul «Vienna-Cannes Express» e nello scontro di Schwarzach St. Veit, con dodici morti.

Antonio Antonucci

LA VITA E' CAMBIATA DAVVERO PER LA MOGLIE DEL NUOVO PREMIER INGLESE

I siamesi della signora Macmillan non andranno ai Comuni

Rimarranno nel Sussex - Essi hanno bisogno di libertà e di spazio e la residenza di Downing Street è troppo piccola - Storia d'un matrimonio d'amore - Una confidenza di lady Dorothy: "Credevo di avere sposato un tranquillo editore e invece guardate in che situazione mi trovo,,

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Downing Street n. 10 pare una qualsiasi casa londinese: bassa, austera e buia. La porta accanto, il numero 11, era, fino a pochi giorni or sono, la residenza dei signori Macmillan. Chissà se avevano mai pensato di doversi trasferire al numero precedente! Anche pochi metri e una porta, delle volte, possono essere importanti nella vita.

Lady Dorothy Macmillan, moglie del Primo Ministro inglese, è arrivata nel nuovo domicilio di Downing Street, raffreddatissima, dopo avere passato il week-end rischiesa nella sua vecchia e bellissima casa di campagna, in compagnia dei suoi adorati gatti siamesi. Infatti i Macmillan posseggono a Haywards Heath, nel Sussex, una casa di quaranta stanze, sette bagni, tre saloni con le pareti decorate da quadri del Canaletto e di Rembrandt, con una biblioteca di oltre quarantamila volumi, e un enorme parco ove spesso si organizzano animatissime battute di caccia.

Tutti gli occhi del mondo sono ora puntati sulla signora più importante d'Inghilterra.

Lady Dorothy Evelyn Cavendish è la terza figlia del nono duca del Devonshire; una tra le più illustri prosapie dell'impero britannico. Quasi tutti i parenti dei Cavendish ebbero ed hanno seggi in Parlamento.

Lady Dorothy conobbe Macmillan nel Canadà ove si sposarono nel 1920. Macmillan era aiutante di campo del padre di lei, allora governatore generale di quel Dominio. Fu senza dubbio un matrimonio d'amore. Dorothy era bellissima e gli intensi occhi azzurri esprimevano una grande dolcezza. Harold era alto, elegante, intelligente, e pur non essendo di famiglia nobile aveva i modi stili di un aristocratico.

Il nonno Macmillan era venuto a Londra dalla Scozia in cerca di un nuovo avvenire. Egli fondò la Casa editrice che porta tuttora il suo nome, e che è oggi una delle più note d'Inghilterra.

I Cavendish, invece, secondo le voci che circolano negli ambienti londinesi, dovranno vendere le loro proprietà compreso lo stupendo castello nel Derbyshire, per pagare le tasse. Il governo inglese concede l'esenzione delle tasse di successione a chi doni i propri beni agli eredi cinque anni prima di morire. Ma i Cavendish non poterono giovarsi di questo vantaggio perché il fratello primogenito di lady Dorothy — che era il decimo duca del Devonshire — morì avendo fatto la donazione soltanto da... quattro anni e nove mesi.

I signori Macmillan hanno quattro figli. Maurice, già deputato conservatore di Halifax; Caterina, sposata a Julian Amery, deputato pure lui; Ann, moglie del noto pubblicista Julian Faber; e Sarah che sposò un ricco proprietario scozzese.

Lady Dorothy che ha sempre svolto la segreteria in comune con suo marito, non avrà ora una sua portafoglio. Ella ha intenzione di continuare ad occuparsi di beneficenza e dei molti comitati di cui è presidentessa. Inoltre dovrà dare numerosi e continui ricevimenti, tenere discorsi, partecipare a importanti cerimonie ufficiali, e fare viaggi. Questo è il compito che spetta alla first lady d'Inghilterra. Ella dovrà pure tralasciare le frequenti visite a Birch Grove House, la sua casa di campagna, e passare più tempo a Londra; nonostante abbia dichiarato ancora ieri ai suoi amici, di detestare il clima e il traffico di questa città.

La giornaliste inglesi hanno già preso di mira la nuova padrona di Downing Street. Esse scrivono che tutte le mogli dei ministri inglesi ebbero sempre un pessimo gusto nel vestire. La contessa Baldwin, la signora Chamberlain, lady Churchill e lady Eden, portavano orrendi e pesanti turbanti, cappellini vistosi e scarpe antidiluviane. Ma soprattutto, fu un'esperta di moda del Daily Herald, portavano sempre tre fili di perle più del necessario.

«Avevamo sperato — continua l'esperta — che lady Macmillan troncasse questa strana tradizione, ma ella è ormai già apparsa con dei collier che sono almeno di tre fili di perle».

Come è difficile e faticoso essere la moglie di un Premier! Forse lo capirono anche quei siamesi e stillanti inglesi che sostavano, nel chiaro mattino, di fronte al n. 10 di Downing Street, mentre ne usciva per l'ultima volta lady Clarissa Eden. Ella di solito così austera e impenetrabile mostrava nel viso stanco e composto una espressione più sciolta e finalmente sorridente.

Quasi come un presentimento l'avvenimento, pochi giorni prima, lady Dorothy parlando alle alunne di una scuola di Bromly, disse loro di stare attente alla scelta del marito. «Accertatevi della sua vera vocazione — raccomandò —. Pensate a me. Io credevo di aver sposato un tranquillo editore, e invece guardate ora in che situazione mi trovo!». Ma tutti i sudditi inglesi sono certi che questa signora alta dai grigi capelli sempre un po' scomposti, saprà assolvere il suo compito nel modo migliore.

L'ovvio proverbio anglosassone «Time is money» — il tempo è denaro —, deve essere anche il motto della signora Macmillan. Sulle limpide strade del Sussex la vedevano cambiarsi velocemente cappello, scarpe e guanti nella sua automobile, per non mancare ad alcuno dei suoi più disparati impegni. La semplice gente del Sussex si immagina ancora oggi di vederla, così, quantunque ora più gravi e solenni impegni la chiamino. La vita è cambiata davvero per lady Dorothy. Ella non potrà più trastullarsi con i suoi gatti siamesi; nè li potrà portare con sè in Downing Street.

«I siamesi hanno bisogno di libertà e di spazio, e la nostra casa londinese è troppo piccola — confidò lady Dorothy ad un'amica —. Non potranno correre il rischio di essere calpestati da qualche illustre visitatore. Pat e Gipsy, poi, i due gattini più piccoli quindi i più vivaci, hanno la passione per le tende. Sovente — precisò lady Dorothy — qualche ospite, uscendo da casa mia e mettendo una mano in tasca, ebbe la sorpresa di un caldo batuffolo del musetto irrequieto. Poi specialmente è così imprevedibile che potrebbe nascondersi nella tasca di Harold e arrivare fino alla Camera dei Comuni. E sarebbe la prima volta nella storia d'Inghilterra che un siamese va in Parlamento».

Iti Richelmy

COLPO DI SCENA NEL DELITTO DELLA BAITA

Il figlio avrebbe ucciso entrambi i genitori

La posizione del giovane compromessa dalla scoperta di un testamento - La strage sarebbe stata compiuta con l'aiuto di un cugino, denunciato anch'esso per omicidio

Trento, martedì sera.

Ha detto il vero Bettino Polonioli quando ha confessato al ten. col. Einaa di avere ucciso il proprio padre Giovanni Maria Polonioli perché aveva scoperto, rientrando inopinatamente con il cugino Lino Recaldini a Baita Lert di Daone in Val Giudicarie la sera del 22 gennaio scorso, che il padre gli aveva ucciso la madre? Sembra davvero di no, stando agli sviluppi che hanno assunto le indagini in queste ultime ventiquattro ore.

In casa della cinquantunenne Maria Colotti e della figlia Rita di 15 anni, amica del Bettino Polonioli, i carabinieri nel corso di un'accurata perquisizione hanno rinvenuto, ben nascosti in un armadio e conservati in una scatola di cartone, alcuni indumenti di vestiario lordi di sangue e un coltello acuminato, anch'esso con tracce di sangue. In un cassetto inoltre sono stati trovati alcuni libretti di risparmio di casa Polonioli e un testamento firmato da poco tempo da Giovanni Maria Polonioli a favore della moglie Caterina.

Le due donne, interrogate separatamente, hanno ammesso di essere state a conoscenza dell'avvenuto delitto già la sera stessa in cui era stato commesso e, come non bastasse, che i due cugini erano a Baita Lert ancora prima che Giovanni Maria Polonioli fosse giunto dal cantiere a casa. Come si vede, viene svelandosi in tutta la sua fosca luce quel retroscena che gli inquirenti sospettavano quando l'alibi dell'assassino, costruito in una settimana di permanenza a Cimbergo di Brescia con il cugino Lino Recaldini, è cominciato a vacillare.

Bettino Polonioli, che aveva ottenuto dal cantiere della Baita dove lavorava con il padre, una breve licenza per convalescenza, aveva lasciato a Baita Lert i propri genitori dicendo che avrebbe raggiunto il paese d'origine — Cimbergo di Brescia — per trascorrervi una settimana; il giovane però anziché partire alla volta di Brescia, si era intrattenuto per tutto il pomeriggio e una notte nel vicino paese di Daone, in casa delle Colotti. Quando tornò a Baita Lert, una settimana dopo, finse il rinvenimento dei cadaveri dei propri genitori nell'angusta cucina: la madre aveva il cranio fracassato da una scheggia, ed il padre era stato colpito da più di un colpo della stessa arma.

Interrogato dai carabinieri, si decise finalmente a confessare di aver soppresso il padre perché, rientrando inopinatamente a Baita Lert con il cugino, aveva trovato che gli era stata uccisa la madre. Il primo colpo di scena si ebbe quando la Procura della Repubblica denunciò anche il Recaldini, anziché per favoreggiamento, per concorso in omicidio. Ma anche la tesi dell'avere agito per vendicare la propria madre, sembra gravemente compromessa con la sensazionale scoperta avvenuta nel pomeriggio di ieri. La presenza in casa Colotti del testamento e dei libretti, ne sarebbe la perciolosa testimonianza.

Inoltre le due donne hanno detto che la sera del delitto i due giovani, giungendo in casa, imposero loro, oltreché di lavare gli indumenti lordi di sangue, di andare, all'indomani, a Baita Lert, per far scomparire eventuali tracce compromettenti; cosa che le Colotti fecero.

Come prima conseguenza del suo operato, Rita Colotti è stata fermata stamane dai carabinieri perché sospetta di complicità nel delitto. L'autorità giudiziaria, che continua nel più assoluto riserbo le indagini, non ha invece incriminato finora il giovane Bettino ed il suo amico Lino Recaldini per l'omicidio della madre.

e. g.

Già applicata negli Stati Uniti

Un'arteria di nylon può sostituire l'aorta

DECATUR (Alabama, USA), martedì sera.

La società «Chemstrand», specializzata nella produzione di fibre chimiche, ha annunciato la produzione e la applicazione medica, coronata da successo, di una arteria di nylon, in grado di sostituire l'aorta, per assicurare la circolazione del sangue fino alle gambe.

Attualmente più di 200 persone negli Stati Uniti e all'estero portano già questa nuova arteria artificiale a «Y», che rappresenta un vero «innesto di biforcazione aortica» e che permette di lottare vittoriosamente contro gli effetti dell'arteriosclerosi. Essa viene posta infatti nella parte inferiore dei reni, dove si produce più frequentemente l'indurimento delle arterie.

Sinora, la sostituzione di un'arteria poteva essere effettuata soltanto mediante una altra arteria umana, la cui conservazione era difficile. L'arteria di nylon, invece, non pone alcun problema di conservazione, dato che non presenta pericoli di contaminazione, per mancanza di tessuti umani.

In Ungheria

Gli scrittori si rifiutano di pubblicare le loro opere

PARIGI, martedì sera.

Un articolo del giornale «Nep Szabadsag», diffuso stamane da Radio Budapest, afferma che «dal 4 novembre gli scrittori comunisti ungheresi si rifiutano di pubblicare le loro opere e si sono ritirati dalla vita pubblica».

Il giornale rimprovera agli scrittori di non «essersi degnati di rispondere agli appelli degli scrittori romeni che avevano proposto la loro collaborazione amichevole per l'edificazione dell'Ungheria socialista».

Secondo il giornale, «il silenzio dei letterati ungheresi non può continuare più a lungo e noi li invitiamo — esso scrive — a riprendere, alla fine, il lavoro».

Uccisero l'amico per una limetta da unghie

Enna, martedì sera.

Per una limetta da unghie, due giovani di Barrafranca hanno ucciso un loro compagno a colpi di pistola. Questo l'esito delle indagini effettuate sulla morte del 23enne Salvatore Tambè, avvenuta il 23 gennaio scorso e che si sono concluse ieri con la denuncia per omicidio volontario, in stato di irreperibilità, del 25enne Salvatore Lenti e del 21enne Gaetano Privitelli.

I due avevano avuto nel pomeriggio del 23 gennaio con il Tambè una violenta discussione, che, sorta in merito alla proprietà di una limetta da unghie, era in seguito degenerata in reciproci insulti. Alcune ore dopo il Lenti ed il Privitelli attesero il Tambè nelle vicinanze della sua abitazione, esplodendo contro di lui cinque colpi di pistola. Raggiunto al torace ed in altre parti del corpo da tre proiettili, il Tambè era deceduto dopo tre giorni in seguito alle ferite riportate.

Tiberio Mitri derubato dell'auto

Roma, martedì sera.

Tiberio Mitri, di recente tornato da una lunga tournée in Australia, ha avuto ieri sera una amara sorpresa. Recatosi in via Poggio Moiano per far visita ad alcuni amici, il popolare pugile non trovava più al ritorno la sua auto, una «1100». Piuttosto contrariato per l'imprevisto incidente, egli si recava immediatamente a denunciare il furto al commissariato di piazza Vescovio.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-117.
Alfieri: riposo. Domani, ore 21,15: «Il Circo di Pochino».
Carignano (Compagnia Calindri-Volonghi-Carli-Lionello) ore 21,15 «Ricci di mare» di Aldo Nicolaj.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): 21,15 «Liolà» di L. Pirandello. Prenotazione vendita biglietti al botteghino del teatro.

Salone de «La Stampa»: Mostra Perotti-Griva, Fotografie Cina e India. Ore 10-12 e 16-19. Ingr. lib.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 43-833): 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Nero Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselot. Scuola ballo dir. Mº G. Sampaoli.
Eden Danze: ore 21 Pino Saracino.
Faro Club: ore 21 Hengnel Gualdi.
Fossia: Café chantant. Medici 112.
Gandio Danze 15,30 - 21 Mº Leone.
Gay Danze: 17-21 Original Tumba.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Perla Danze: 21 Mº Nini Rosso.
La Rotonda: ore 21 Orch. Oresti.
La Serenella: Orch. Miguel, c. Vasquez: 3ª serata gara di valzer.
Principe: 21 Mario Maschio; canta Gommy Sandra. Dirett. Mº Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Bocchieri-C. Gilà.

Chatham Night Club (via Teofilo Rossi 3 - Telef. 50-760): Tony De Vita Quartett - Attrazioni.
Chez Louis (P.z. Tommaso 5): ore 22 attrazioni. Festivi 16 danzanti.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Kalori Club (Cavour 5, t. 44-780): ore 22-3 Finocchi e suo Quartetto.
La Perruquet (via Goito 16, telefono 52-065): Danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Torino Esposiz. (ingr. Bar Montaldo) 14-24 Giochi bocce, Bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lisbona» Ray Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains. Naturama colori. Orario 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Ariston: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin. Ult. spett. ore 22.
Astor: «Il leone africano» tech. di W. Disney e «Gente di Sardegna».
Corso: «I quattro del getto tonante» M. Girotti, A. Cifariello, A. Checchi, D. Addams. VistaV. tech.
Doria: «Il letto del re» technic. con Gregory Ratoff, Kay Kendall.
Lux: «La battaglia di Rio della Plata» techn. VistaV., John Gregson, Anthony Quayle, Peter Finch.
Metro-Cristallo: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Mattinata alle ore 10,30.
Reposi: «L'ultimo ribelle» Ginger Rogers, Michael Rennie, CinemaScope. Ultimo giorno.
Vittoria: «La montagna» techn. VistaVis., S. Tracy, R. Wagner.

Augustus: «Tax: da battaglia» Sterling Hayden, M. Thompson.
Maffei: «Uomini violenti» techn. CinemaScope. G. Ford, B. Stanwyck e Riv. Mucci Di Giulio 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Sangue misto» tech. CineSc. Ava Gardner, S. Granger.
Torino: «Montecarlo» tech. Scope, V. De Sica, M. Dietrich. Ap. 10.

Alexandra: «La figlia di Caino» con June Allyson, José Ferrer.
Arlecchino: «Agguato sul mare» con Ettore Manni, Maria Frau.
Capitol: «Giorni di dubbio» con Edward G. Robinson, C. Russell.
Faro: «La figlia di Caino» con June Allyson e José Ferrer.
Fiamma: «Ingresso consentito» dieci Valentino, Chaplin, Za La Mort.
Gianduja: «La città è salva» con Humphrey Bogart.
Hollywood: «L'amante di Lady Chatterley» D. Darrieux, E. Crisa.
Ideal: «Gli sciacalli» R. Calhoun, J. Adams. Sulla scena Dariva Dora e Riv. Volpe-Mascotti 16,15-21,15.
Massimo: «Incantesimo» technic. CinemaScope, Kim Novak, T. Power.
Principe: «Amante di Lady Chatterley» con D. Darrieux, E. Crisa.
Statuto: «Incantesimo» technicol. CinemaScope, Kim Novak, T. Power.

Adriano: «Per noi due il paradiso» Betty Grable, Dan Dailey, technic.
Alcione: «Proiettile in canna» tec. Riv. Tarantino-Alvaro 16,15-21,15.
Alpi: «Il figlio di Simbad» techn. con D. Robertson, S. Forster.
La Furia: «Femmina ribelle» tech. CinemaScope, Jane Russell, R. Egan.
Regina: «Santiago» Scope, A. Ladd.

Asti: «Hanno rubato un tram».
Olimpia: Avventure Casanova, col.
Po: «Flash cronaca nera».
P. Nuova: Valle degli uomini rossi.
Romano: «Predoni della città» tec. Riv. Donato-Viller 16,15-21,15.
S. Felice: «Piccola posta» A. Sordi.

Esperia: Il cucciolo, col. G. Peck.
Giardino: «Sakiss, vendetta indiana» con Scott Brady.
Italiano: «Ritorno isola del tesoro» technicolor con Dawn Addams.
Mirafiori: Profondo come il mare.
Vinzaglio: «L'Impero del Sole» in CinemaScope technicolor.

Eliseo: «Nel mondo del silenzio» technicolor. Premio Cannes.
Fréjus: «Pattuglia Giubbe Rosse» con James Craig, Rita Moreno.
Nuovo: «Arma del ricatto» Moore.
S. Paolo: «Gli eroi della stratosfera» techn. CineSc. J. Hodiak.

Belgio: «Segno del pericolo».
Corallo: «Morte corre sul fiume» Robert Mitchum, Shelley Winters.
Eridano: Banditi dell'autostrada.
Ghega: «Tre strisce al sole».
Radium: «I pinguini ci guardano».
V. Veneto: «L'uomo dal cento volti» Herbert Lom, Donald Wolfit.

Astra: «Palude tragica».
Bernini: «La pace torna in casa Bentley» technic. con Diana Dors.
Elios: «Stella India» techn. Wilde.
Excelsior: «Fantasia» animato M.G.M., MetroScope techn. Ap 14.
Manzoni: Vera Cruz. Scope. Cooper.
Odeon: «Silenzio si spara» con Eddie Constantine, May Britt.
Star: «Maria Antonietta» con Norma Shearer e Tyrone Power.

Adua: Roma città aperta. Fabrizi.
Aurora: «Giungla rossa» Bentley.
Brescia: «Lucrezia Borgia» colori.
Eri-Den: «Isola dell'uragano».
Falchera: «Moschettieri dell'aria».
Festival: Siluro della morte, Kelly.
Major: Ragazze Okinawa. Tanashima.
Nord: «Contessa di Castiglione» techn. Yvonne De Carlo, Marshall.
Palermo: «Il kentuckiano» Scope.
Sociale: «Scapricciatiello» Tinti.
Zenit: Riposo.

Cabiria: «Donna del Sud» Scope.
Colosseo: «Femmina ribelle» Scope techn. con Jane Russell, R. Egan.
Italia: Grande Caruso, tec. Lanza.
Lingotto: «Donne sole» a colori.
Ricon: Rossi Drago, G. M. Canale.
Moderno: 2 programmi: «L'isola del tesoro» e «L'idolo».
Piemonte: «Ispettore generale» technic. Danny Kaye, W. Slezak.
S. Carlo: Gianni Pin, tre educande.
Spezia: «Demone dell'isola» tech.

Alba: «Sultana Safiyè», M. Frau.
Apollo: «La ragazza di via Veneto» con Anna Maria Moneta Caglio.
Diana: Gloriosa avventura, Cooper.
Dora: «La grande razzia».
Edera: «Capitano rosso», colori.
Locarno: «Notti di terrore».
Lutrario: Cella 2455 braccio morte.
Roma: «Dollari che scottano».
Splendor: «Tarzan e le amazzoni» con Johnny Weissmuller.

Biglietti Enal-Agis — Victoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Locarno, S. Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo. Teatro Carignano (biglietti all'Enal), Piccolo Teatro (alla cassa).

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-614

Domani, al Tribunale civile di Firenze

La tempesta nuziale dell'attrice De Giorgi

Dal matrimonio d'amore col conte Sandro Contini Bonacossi alla clamorosa rottura - Alle accuse del marito, ella reagisce con estremo vigore - Afferma di essere vittima di una storia a tinte gialle, di un intrigo d'interessi di portata internazionale - E dice di avere dalla sua 77 testimoni e 357 documenti

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, martedì sera.

Domani, mercoledì, Elsa De Giorgi, insieme al suo legale salirà di nuovo le scale che portano alla prima sezione civile del Tribunale, in piazza San Firenze, per la causa di separazione legale intentata contro di lei dal marito dottor Sandro Contini Bonacossi. Nella prima udienza tenuta il 19 dicembre dell'anno passato, le parti si limitarono allo scambio delle «memorie». Dopo di che il difensore della De Giorgi chiese i «termini» per esaminare la nuova documentazione. E tutto fu rimandato al 6 febbraio, giorno nel quale il presidente dottor Poggi dovrebbe decidere, o meno, di rimettere la causa al Collegio, onde valutare l'ammissibilità delle prove testimoniali che le parti hanno chiesto.

La difesa del Contini Bonacossi insiste per l'ammissione di testimonianze che dovrebbero dimostrare la veridicità delle colpe attribuite alla signora Elsa De Giorgi, che viene accusata di «ingiuria» grave nei confronti del marito e di «aver fatto e di averlo costretto a fare una vita eccessivamente dispendiosa, non sostenibile coi suoi guadagni e il suo patrimonio familiare».

In netto contrasto a questa tesi — che l'ex-attrice dichiara «fantastica» — si celerebbe invece, a suo dire, una storia a tinte gialle, un intrigo di interessi di portata internazionale, nel quale sarebbero coinvolte personalità italiane e straniere.

Elsa De Giorgi

Elsa De Giorgi, il cui vero nome è Elsa Giorgi Alberti, nata 41 anno fa a Pesaro, ha dalla sua 77 testimoni e ben 357 documenti che dovrebbero provare la solidità e la veridicità delle sue asserzioni. La De Giorgi conobbe il Bonacossi a Roma nel 1940 e lo sposò nel 1948, precisamente il di di luglio. Fu, essa afferma, un matrimonio d'amore. Per sette anni tutto andò bene, ma improvvisamente ogni cosa precipitò e precisamente nel luglio del 1955, proprio il giorno in cui ricorreva il settimo anniversario del matrimonio. Elsa De Giorgi, nella villa di Forte dei Marmi, attese inutilmente il ritorno del marito, che le aveva detto di doversi recare a Firenze per sbrigare alcuni affari. Da quel momento essa non seppe più nulla di lui.

Preoccupata e in preda a una comprensibile agitazione, l'ex-attrice si recò a Firenze, presso i familiari del marito. L'accoglienza ricevuta non fu, pare, delle più cordiali. Il nonno dello scomparso, il defunto senatore Alessandro Contini Bonacossi, noto collezionista e commerciante di oggetti d'arte, che possedeva una principesca villa nel viale Filippo Strozzi a Firenze, nella quale era allogata una Galleria d'arte, fra le più importanti, se non la più importante di quelle possedute da privati, si mostrò preoccupatissimo: il nipote, infatti, doveva riscuotere per suo conto una grossa cifra, trenta milioni o giù di più, e temeva fosse accaduto qualcosa di grave; che Sandro Contini Bonacossi potesse anche essere stato ucciso. Le ricerche iniziate non dettero esito.

Qualche notizia, confusa e contraddittoria la De Giorgi la ebbe in seguito da parenti e amici di «Sandrino». Infine ricevette una «lettera-testamento», trasmessale dal legale del marito con la quale questi la nominava sua erede universale, aveva parole di ardente affetto per lei, protestava di amarla e terminava dicendo: «A tutti chiedo perdono, più di ogni altro a te, mia Elsina».

La lettera sollevò le più gravi apprensioni nella De Giorgi, la quale, dopo altre infruttuose indagini per sapere dove il coniuge si trovava, si convinse che egli fosse rimasto vittima di qualche occulta macchinazione e fosse stato allontanato da persone interessate alla sua sparizione. Insomma, secondo lei, il marito sarebbe caduto nelle reti di un'organizzazione specializzata nel trafugare opere d'arte dall'Italia, o nel venderle, dichiarando un valore inferiore a quello reale.

Questo convincimento si consolidò maggiormente nella De Giorgi, allorché essa ricevette una lettera spedita in data 15 settembre 1955, da Kent, in Inghilterra, e nella quale fra l'altro si leggeva: «Non cercarmi, è inutile. Ho dovuto fare quello che ho fatto. Elsa, lascia che ti dica ancora, e malgrado tutto, il mio infinito amore».

Ma i colpi di scena non erano terminati. Nel novembre del 1955, esattamente il giorno 8, la De Giorgi venne a sapere, per caso, che il marito si trovava a Firenze. Corse nella loro abitazione in via S. Leonardo e trovò effettivamente «Sandrino». Lo scongiurò di darle una spiegazione dell'accaduto, pianse, si disperò. Ma il marito si dimostrò di una freddezza eccezionale nei riscontri nei suoi riguardi. Le disse solo che non sarebbe mai più tornato a vivere con lei. Niente altro. Salì su una macchina che attendeva a motore acceso, se ne andò, e la moglie più niente seppe di lui.

Qualche giorno dopo Elsa De Giorgi si vedeva notificare una istanza del marito il quale, a mezzo dei propri legali, chiedeva la separazione coniugale per i motivi detti in principio.

Sull'intricata faccenda, una parola chiarificatrice sarà pronunciata con tutta probabilità dal presidente Poggi nell'udienza di domani.

Giulio Cicci

I tre protagonisti dell'ultima puntata di «Telematch»: Enzo Tortora (da sinistra), il tiratore Raul Del Bianco, che è stato all'altezza del suo compito, e Milly Calderara, che nei diversi quiz è stata «incoraggiata» da Enzo Tortora

«Telematch» corre rischio di crollare se non si scopre l'«oggetto misterioso»

Domenica trasmigrerà nel Veneto - Il presentatore ha cercato di facilitare il compito dei concorrenti lasciando intendere che si tratta di qualcosa molto simile a un sismografo e che il tubetto contiene un liquido (probabilmente mercurio) - Delusione per la nuova coppia di "Braccio e mente" - Conferma di un inganno che non si può definire innocente

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

L'oggetto misterioso di «Telematch» sarà domenica prossima nel Veneto, probabilmente a Cittadella Veneta, se i tecnici daranno conferma della possibilità di collegamento con la cittadina prescelta dalla direzione per la nuova e [illegible] trasmigrazione del «tubetto» che ormai da un mese e mezzo mostra di essere uno dei rebus più resistenti del secolo.

Che cos'è? Ora ci si sono messi di mezzo anche i tecnici, specie dopo le «rivelazioni» fatte domenica scorsa da Enzo Tortora. Ben due concorrenti, presentatisi a rispondere a Torre Annunziata, sarebbero stati sulla buona strada, in special modo una signora che avrebbe parlato di «interruttore per sismografo». Questa risposta, se il presentatore si comportasse come nel gioco di «acqua, acqua, fuoco, fuoco!», gli avrebbe fatto dire «tiepido, tiepido!» segno evidente che ci si stava avvicinando alla soluzione esatta.

Di sismografo, dunque, si tratta. E Tortora ha aggiunto, a maggior precisazione (e per tentar di togliere i telespettatori, se stesso e la sua direzione generale dall'incubo perdurante da sei settimane), che il tubetto contiene, all'interno, un liquido. Pensando al sismografo, molti hanno subito avanzato l'ipotesi che si tratti di mercurio. E' infatti un metallo, l'unico, allo stato liquido. Il sig. Ernesto Fondi, un torinese, avrebbe già dato la «sua» soluzione affermando: «E' un fotosismografo Alfani con smorzamento magnetico». Una definizione che, se è la vera, vale un milione e 150 mila lire e che il signor Fondi regala ai solutori venuti con il massimo disinteresse.

Ci si aspettava che si trattasse, a dire la verità, di un oggetto «misterioso», sì, ma di uso molto più comune.

Si affaccia, d'altra parte, un'ipotesi che avvicina molto di più l'oggetto all'uso quotidiano. Si tratterebbe di un misuratore di stabilità per le costruzioni (edifici, arcate di ponti e in genere realizzazioni edilizie) il che lascerebbe ferma la sua parentela con il sismografo. E l'ipotesi sarebbe anche confermata dalla rozzezza dell'oggetto. Ma per carità! Non si tratta che di una supposizione, sulle indicazioni che già si hanno. I «no» succeduti di Tortora, più garbati per le signore, più recisi per i concorrenti baccellóni, minacciano di colpire anche noi, che ci facciamo semplici portavoce delle idee altrui.

In margine all'ultima puntata di «Telematch» è poi da sottolineare che il pubblico è rimasto un po' deluso dalla nuova coppia di «Braccio e mente». Se il tiratore Raul Del Bianco è stato all'altezza del compito, non così può dirsi di Milly Calderara, che nei diversi quiz è stata non poco «incoraggiata» da Tortora, desideroso, evidentemente, di mantenere in gara la concorrente, per sfatare la diceria che «Telematch» sia una trasmissione per uomini soli.

Si spera che da domenica prossima un sistema più severo, più aderente al regolamento sia rimesso in uso da Enzo Tortora. Se no, si darà l'impressione che, con tanta indulgenza, un po' tutti possano concorrere al gioco. E si dovrà sfatare inoltre un'altra voce, che, cioè, il «Braccio e mente» non sia un gioco per soli romani, ma anche per settentrionali e meridionali, estendendo la chiamata un po' a tutta Italia.

Se è vero che gli occhi di milioni di telespettatori sono fissi sul video ogni domenica sera, bisogna star attenti alle critiche. Non si può andar avanti alla buona e far le cose in famiglia. A questo proposito citiamo il caso Corradini. Come si ricorderà, domenica 27 gennaio, ultima prova per la coppia Corradini-Massei, le telecamere furono piazzate «in casa» (dicevano i presentatori) del simpatico bookmaker. Ci fecero vedere, infatti, sua moglie e le sue due bambine. Ora, da informazioni inoppugnabili di persone che frequentano la casa del Corradini, due stanzone e servizi nel Quartiere Prati a Roma, risulta che le telecamere ripresero, non già la vera casa del concorrente, ma una costruzione ideale, immaginaria, fatta negli studi televisivi.

A dire il vero un sospetto ci era già venuto, sul momento, vedendo nella cucina del concorrente quella enorme bilancia da farmacia, che servì (come ricorderete) a pesare due modesti chili di spaghetti. Ora si è avuta conferma dell'inganno, che non possiamo definire innocente, in quanto, con quella casa «di maniera» il Corradini doveva certo essere preventivamente informato anche dei quesiti che gli sarebbero stati posti. Un tal dubbio nella mente dei telespettatori non è bene. E' soltanto un gioco, come si affannano a ripetere ogni volta i presentatori, ma è appunto al gioco che le regole debbono essere seguite meticolosamente. E tanto più quando esiste una posta, talvolta ragguardevole.

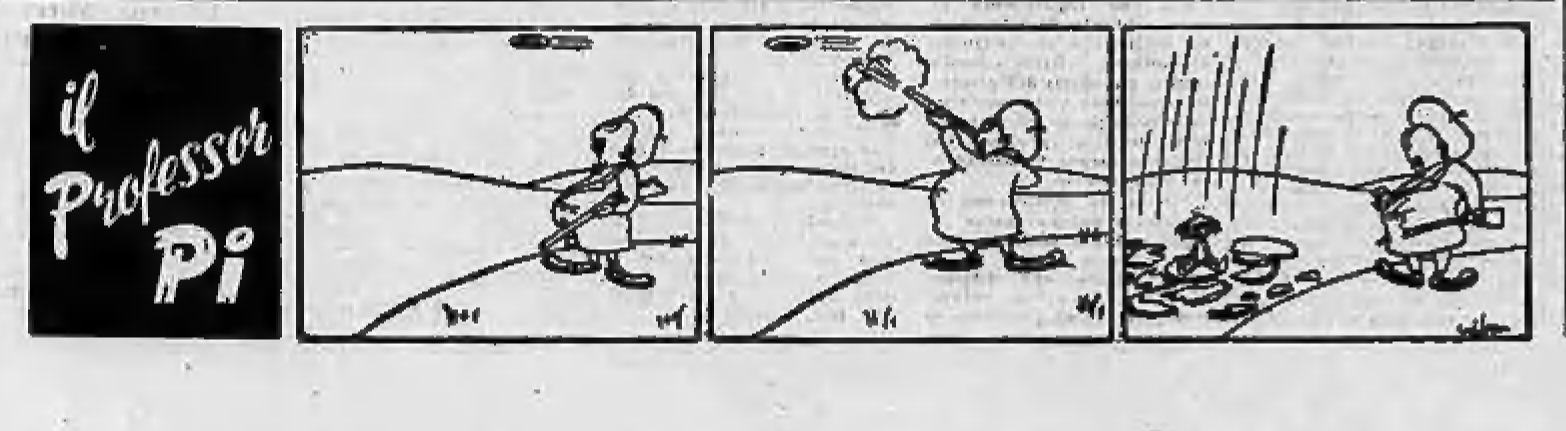
Angelo Nizza

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

VI. — A Salisburgo, il direttore d'un teatro, il vecchio Max, regala a Kid Flash e Johnny Fortuna due biglietti per assistere a una rappresentazione della «Tosca». Max porta anche due biglietti al capo della polizia. Sono due posti di platea, ma egli avrebbe dovuto dargli un palco

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XXII. — Alla periferia di Londra, Socrate Melas, che doveva fare da interprete al greco Kratides, viene trasportato da Kemp. Latimer lo getta poi dalla carrozza in una strada solitaria. Soccorso e riportato a Londra da un carrettiere, Melas si reca a fare una inserzione su un giornale



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe al [illegible] aumentano 60 %

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ATTENZIONE! Carburo calcio, [illegible], acetilene, propano. Parma 1. Telefono [illegible] 449

CASSE [illegible] qualsiasi dimensione. Telefonare 694-306, corso Moncalieri 209. 12118

COMPERO materiale, [illegible], macchinari edili. Telefonare 20-503. 437

CON camioncino portata 5 quintali farei combinazione con ditta per trasporti. Telefonare 47-431. 13557

CORDA [illegible]

[illegible]

AVVIATISSIMA tavolacalda centrale [illegible] affare. API, Garibaldi 20

AVVIATISSIMA [illegible] Telefonare 48-340. Torino. 61904

AVVIATISSIMO commestibili drogheria, [illegible], Riva, Via dei Mille 14. 452

BOTTIGLIERIA [illegible]

CAFFE' bottiglieria [illegible] alloggio 9.500.000 lunga dilazione. Telefonare 528-012. 11450

CAFFE' [illegible] 7.500.000. API, Garibaldi 20

CAUSA malattia cedesi negozio [illegible]. Tel. 551-364. 12291

CAUSA [illegible] 50.000 giornaliere. Telef. 44-457. [illegible]

CAUSA malattia [illegible] laboratorio maglieria. [illegible] 55 bis. L3520

CAVALLERIA, Salbiano 21: acquisterei, [illegible] negozi, aziende qualsiasi genere, facilitando. 5988

CEDESI [illegible] Telef. 534-382. L3239

CEDESI avviatissimo negozio [illegible] Scrivere casella 6300, SPI, Torino. 12283

CEDESI [illegible] Telefonare 396-128 L1853

CEDESI [illegible] Telefonare 382-528 dalle ore 13 alle 14. 00900

CEDESI piccola azienda avviata lavorazione scatole (cartone) [illegible] Telef. 80-687, 822-526. 13102

CEDESI negozio [illegible] Scrivere casella 8041, API, Torino. 71500

CEDESI [illegible] SPI. Torino. 00834

CEDIAMO negozi: [illegible], bar, alimentari, drogherie, [illegible] Torino, Maggiolatto 66. L2484

CEDO [illegible] Telef. 26-444. [illegible]

CEDO in blocco 3.700.000 [illegible] Tel. 29-072. L2686

CEDO officina riparazioni [illegible] Tel. 772-740.

DENTISTICO [illegible] Tel. 682-981. 12281

DROGHERIA [illegible] 1.700.000. [illegible]

[illegible]

BLOCCO 70, 140 camere, signorili, [illegible] Francia, vendonsi. Montenero 21.

CON 800.000 per camera [illegible] alloggi [illegible] di lusso, bagni, servizi, in casa nuova, [illegible], comodità tranviarie, pagamenti 10% contanti, [illegible] 60% in tre, quattro anni. Affarone, Via Vandalugo 9 (Borgo Vittoria). Ore 15-17. 283

CORSO Agnelli 96, vendiamo alloggi [illegible], quattro camere servizi, ingresso, terrazzi, bagni, [illegible] S. Paolo, facilitazioni pagamento. Visite [illegible] ore 16-17. Tel. 550-070. 2065

CORSO Novara, Lombardore 10, 4 camere libero 5° piano, vendo 800.000 camera, Visite 15-17. Tel. 50-077. 261

DIRETTAMENTE vendiamo alloggi 1-2 camere, cucina, bagnolo, [illegible] Tel. 393-642. F1671

DUE camere [illegible] bagno [illegible] libero subito, 2.500.000. Via [illegible] 14, Visite 15-17. 460

FIRENZE 81. Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libero e occupato. Casa [illegible] posizione residenziale, [illegible] bagni. Prezzi [illegible] Eccezionali condizioni di pagamento: [illegible] 25% [illegible], 30% cinque anni, 45% 12-18 mesi. Visite 16-17. Affarone!

IMPRESA vende casa [illegible] 24 [illegible] Telefonare 266-380. F1506

IMPRESA, vende casa signorile 40-50 [illegible] altre 60-70. Esclusi intermediari. Telefonare 290-825. 254

IMPRESA vende [illegible] alloggi due camere più servizi, un negozio con retro, [illegible] Telefonare 61-047 L3167

LOTTI terreno [illegible] Madonna di Campagna [illegible] industrie, casette, mq. 400 in poi vendesi L. 5200 [illegible] Scrivere casella 1305, SPI, Torino. 260

NEGOZI, corso Vittorio Emanuele 14 angolo via Calandra, vendonsi. Tel. 552-398.

NEGOZI via San Domenico, liberi subito, vendesi convenientemente. Tel. 44-438.

OCCASIONE vendesi terreno Città [illegible] (S. Paolo) fronte strada asfaltata. Telef. 32-371. L2767

OSPEDALETTI direttamente vende alloggi panoramici vicinissimi stazione e mare. [illegible] San Paolo, telef. 589-484, 46-006. 767

PALAZZINE [illegible] via Carle 16-17 e via Cassini 81 angolo corso Rosselli. Telefono ufficio 61-270.

PALAZZO Sacro Cuore, [illegible] corso Unione Sovietica 14, [illegible] oltre via Sarpi, costruzione accurata, impianti modernissimi, [illegible] alloggi piccoli e grandi vendesi. Telefonare [illegible] 1286

[illegible]

3 OCCAS. - COMPRAVENDITE L. 40 p.p. [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p. [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p. [illegible]

6 AFFAPPARTAMENTI L. 40 p.p. [illegible]

7 ARTIGIANATO L. 30 p.p. [illegible]

8 SOC. CAP. HIL. AZIEN. L. 40 p.p. [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p. [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p. [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p. [illegible]

(Continua a pag. 6)

Prime dichiarazioni del nuovo dirigente dei granata

Lora Totino: "Spero di portare il Torino in zona-sicurezza,,

Il Consiglio direttivo del Torino, radunato ieri in seduta speciale, ha nominato il conte ing. Dino Lora Totino di Cervinia, «delegato straordinario con pieni poteri». Una soluzione da tempo attesa, che pone fine — almeno per il momento — alla crisi che da qualche tempo travagliava la società granata. Il conte Lora Totino avrà come coadiutore per la parte sportiva Don Antonio Liberti, e potrà scegliere altri collaboratori qualora le circostanze lo dovessero richiedere.

Le prime dichiarazioni del nuovo dirigente granata sono state un atto di fiducia verso la squadra: «Io credo — ha detto ieri sera il conte Lora — che al Torino non debba essere difficile imbroccare una serie di risultati favorevoli, in modo da non avere più l'incubo della retrocessione. Bisognerà non avere paura delle critiche, lottare a denti stretti anche usando per abitudine il «catenaccio».

«Pensa ad una soluzione per la direzione tecnica?».

«Sapete già la mia idea sull'argomento. Sto trattando con l'Inter per avere Frossi, a cui affiderò il compito di allenatore, mentre la parte sportiva sarà ancora curata da don Liberti, che, date le nuove circostanze, ha accettato l'incarico».

«Il comunicato ufficiale, diramato ieri sera, parla di soluzione provvisoria».

«La precisazione è doverosa. I miei molteplici impegni di lavoro non mi consentirebbero di interessarmi a fondo di tutti i problemi del Torino, come deve fare il presidente. Pertanto ho fatto presente ai consiglieri in carica che sarò il «loro delegato» per un periodo di tempo limitato, cioè fino alla riunione dei soci, che dovrà essere convocata non oltre il 15 marzo. Prima di allora sarà possibile trovare la persona, che abbia la capacità e il tempo di poter assumere la carica di presidente».

«Il suo incarico durerà così poco più di un mese».

«Spero che sia sufficiente perché la squadra possa riprendersi e risalire alcune posizioni di classifica, in modo che i miei successori, che verranno eletti dall'assemblea, possano lavorare tranquillamente in vista dei tornei futuri».

«Ritiene di consigliare il nome del suo successore?».

«Non è mio compito, e del resto nelle file stesse del Consiglio direttivo, che rassegnerà a suo tempo le dimissioni per fine mandato, esiste la persona capace di assumersi la tremenda responsabilità. Io non voglio far nomi, ma sono certo che una soluzione è possibile».

«Quando ritiene di concludere la "questione" Frossi?».

«Mi auguro di portare a termine le trattative entro pochi giorni, forse oggi stesso. Certamente non dobbiamo dimenticare che l'Inter ha bisogno di provvedere alla sua sostituzione. Vedremo».

Il conte Lora non ha altro da aggiungere. Impegni di lavoro e impegni come «delegato» del Torino lo portano di corsa verso il suo ufficio.

Il conte Lora Totino è ritornato alla guida del Torino perchè possa superare la crisi

Come potrà Frossi venire al Torino?

"Ogni decisione spetta ora ai nerazzurri,, ha affermato stamane il tecnico - La situazione granata nei commenti di dirigenti e sostenitori - Carlin Rocca: "Ho fiducia nel delegato unico,, - Gli auguri di Rubatto al conte Lora Totino - Parlano Pasi e Marasso

La soluzione «provvisoria» della crisi del Torino è stata trovata in una riunione non lunga. Due ore di seduta e poi il comunicato che ormai è noto. Il conte Lora Totino è stato nominato per acclamazione delegato del Consiglio direttivo, con i più ampi poteri, per assicurare continuità della gestione sociale fino all'assemblea generale dei soci fissata per la prima quindicina di marzo. Avrà la collaborazione, nel settore sportivo, di Don Liberti.

Quest'ultimo si era dimesso dalla carica: però in considerazione delle vive insistenze da parte del Consiglio direttivo e dello stesso conte Lora Totino ha aderito all'invito di curare la parte sportiva.

Crisi chiusa, dunque, almeno fino al 15 marzo, quando l'assemblea dei soci dovrà dare un assetto definitivo alla società granata. Resta ora il problema della conduzione tecnica per la quale si ripete il nome del dott. Frossi.

Abbiamo parlato stamane per telefono con l'attuale D. T. dell'Inter.

«Sono stato avvicinato giorni or sono — ha dichiarato Frossi — da un esponente del Torino il quale mi ha chiesto se sarei stato disposto a rientrare tra i granata. Ho dichiarato subito che ogni decisione in proposito spettava ai dirigenti nerazzurri, che del resto erano già stati preavvertiti. Ora la parola è a loro».

«Sarebbe comunque contento di collaborare con il conte Lora Totino?».

«Non dimentico che l'attuale alto esponente granata mi ha concesso molta fiducia quando ero ancora al Monza. Di più logicamente non posso dire. Io sono legato all'Inter da contratto biennale».

Le probabilità che Frossi ottenga dalla società milanese libertà d'azione sono notevoli. Egli verrebbe dunque al Torino.

Poiché è sempre utile pensare al peggio, alcuni si domandano però a chi verrebbe affidato l'incarico tecnico qualora Frossi risultasse inamovibile. Si sono fatti, in questi giorni, accenni a Monzeglio ed Andreolo. E' assai improbabile, però, che questi due allenatori vengano al Torino. Anche per Baldi non sembrano esservi molte possibilità di reincarico, dati i suoi rapporti con Liberti.

Marianovic, ex-allenatore della nazionale jugoslava, potrebbe entrare in questa situazione come una pedina importante, sia che venga assunto dal Torino e passato all'Inter in cambio di Frossi, sia che entri direttamente alle dipendenze della società di via Alfieri. Insomma in questo campo situazione fluida.

Intanto i commenti sulla risoluzione della situazione del Torino sono numerosi. Carlin Rocca, l'appassionato dirigente granata, ha detto:

«Secondo me questa è la soluzione migliore. Lora Totino ha la personalità necessaria per guidare la squadra in difficili circostanze».

Don Antonio Liberti ha dichiarato: «Ho accettato di collaborare con il conte Lora Totino data la particolare e delicata situazione in cui viene a trovarsi la società. Il conte Lora mi ha invitato a collaborare ed io anche per deferenza verso la sua persona non ho insistito nelle dimissioni. Continuerò quindi ad interessarmi della parte sportiva della società. Ritengo però precisare che questo mio incarico ha carattere provvisorio; scadrà con il mandato del conte Lora e con l'avvento di una nuova direzione».

Anche il comm. Mario Rubatto che ha avuto una parte di primo piano in questi giorni, è soddisfatto dell'incarico affidato al conte Lora Totino.

«Era necessario sbloccare una situazione. Le decisioni di ieri l'hanno sbloccata. Il conte Lora Totino ha l'esperienza e l'autorità necessarie per guidare il Torino in questo momento. Sinceramente formulo i più vivi auguri per la sua opera».

«Contento dunque per le decisioni di ieri?».

«Sì, senz'altro, anche perché a quanto mi consta sta per essere risolta la questione della mia posizione di socio granata. Quando, nel giugno scorso, con Civalleri e Loumann, ho dato le dimissioni, per un errore di trascrizione, la dattilografa ha scritto «dall'A. C. Torino» anziché «da dirigente». Avevamo precisato con telegramma, prima che la seduta deliberativa in proposito avesse luogo, la reale portata della lettera. Io mi considero e ritengo di essere sempre socio del Torino come sono azionista della Torino-Sport».

Per finire, ecco le impressioni dei tifosi. Raccoglie le impressioni generali degli appassionati sostenitori granata il signor Roberto Pasi, impiegato alla Stipel.

Esprime innanzitutto la sua soddisfazione — piena e completa — per la nomina a delegato del conte Lora Totino.

«Mi rammarico solamente che l'incarico accettato dal conte Lora Totino sia provvisorio — ha aggiunto il signor Pasi — in quanto ha la personalità e la capacità per essere un ottimo presidente».

Il dott. Marasso, medico dell'Istituto di Previdenza Sociale, è uno dei fondatori del club dei «fedelissimi granata». E' facile pensare come abbia seguito con trepidazione lo svolgersi della crisi. Ora dice:

«Sono più tranquillo, ma non ancora del tutto, dato il carattere di provvisorietà della soluzione escogitata».

A Cortina slalom gigante e 30 km.

Carla Marchelli e Zanolli campioni italiani di sci

La torinese Vera Schenone seconda nella discesa obbligata gigante - Successo "polemico,, dell'alpino nella prova di fondo

DAI NOSTRI INVIATO

Cortina, martedì sera.

Assegnati stamane a Cortina i primi due titoli dei campionati italiani di sci; erano in palio gli scudetti dei 30 chilometri di fondo maschile e dello slalom gigante femminile e il successo è toccato rispettivamente a Camillo Zanolli e a Carla Marchelli. Niente brivido del risultato a sorpresa, quindi: il solido e taciturno sergente degli alpini della scuola militare di Aosta, e la nostra discesista più in gamba erano tutti e due nel novero ristretto dei favoriti e il loro successo non fa una grinza tanto è stato convincente e sicuro.

Alle spalle dei trionfatori troviamo Federico De Florian e Vera Schenone ai posti d'onore. Per De Florian una semplice conferma di una classe senza tramonto, per la Schenone il segno pratico e tangibile di una confortante ripresa. La torinese nella stagione in corso è andata finora piuttosto male; la gara di stamane ne segna l'indubbio risveglio.

Emergenza di tempo obbliga a tagliar corto ai commenti, limitiamo lo spazio ai dati di cronaca. Andiamo per ordine, cominciamo dalla prova di fondo. Qui c'è stata in apertura una grossa sorpresa perché Ottavio Compagnoni, Delladio, Chatrian e Chiocchetti vale a dire i più forti elementi delle Fiamme d'Oro di Moena non hanno preso il via. Girotondo di voci e di indiscrezioni su questo forfait sensazionale: occorre però andare molto cauti. La scusa ufficiale è questa: le Fiamme d'Oro avevano inviato quindici giorni or sono l'iscrizione in blocco senza specificare quali degli atleti avrebbero preso parte alla 15 e quali alla 30 chilometri. Stamane i quattro — Compagnoni, Delladio, Chatrian e Chiocchetti — hanno optato per la distanza più bassa e tanti saluti. Forse la scusa è un tantino troppo semplice; il fatto è che è venuto a mancare uno dei motivi di maggiore interesse della lotta.

Anche con il quartetto in gara, il successo di Zanolli sarebbe stato però ugualmente facile. Il detentore del titolo infatti fin dalle prime battute si è imposto con una irresistibile superiorità e con uno splendido ritmo.

C'erano da compiere due giri. Al passaggio del primo giro le posizioni erano le seguenti: Zanolli 43'50", De Florian 45'00", Steiner 44'51", Vuerich 44'45", Macor 45'07".

Nel secondo giro Zanolli accentuava ancora il suo vantaggio. Il risultato finale era così il seguente:

1. Camillo Zanolli (G. S. Truppe Alpine) 1 ora 28' e 28";
2. Federico De Florian (U. S. Cauriol) 1.29'12";
3. Zanrich Franco (Fiamme Gialle) 1.30'25";
4. Steiner Giuseppe (U. S. Villa Bassa) 1.32'38";
5. Busin Gioacchino (Fiamme Oro) 1.31'22";
6. Andrea Delmasso (Fiamme Oro) 1.31'31".

Successo polemico quello ottenuto da Zanolli. Infatti i tecnici azzurri nella recente staffetta di Garmisch lo avevano messo nella squadra B al posto di inserirlo nella squadra A. L'alpino si è «vendicato» del giudizio nel più elegante dei modi e ha vinto la gara con un tempo che ha letteralmente dello spettacoloso. Da segnalare inoltre la prova di Steiner. E' un giovane che dallo scorso anno fornisce prestazioni davvero sorprendenti.

Discesa libera femminile. Si disputa sulla pista Ilio Colli, la pista che un gruppo si chiama dei «vitelli». Splende un sole meraviglioso. La pista è lunga 1880 metri, ha un dislivello di circa 400 metri e cinquanta porte sono disseminate lungo il percorso.

Apre la pista Giuseppe Ghedina. Poi parte la prima concorrente, Jerta Schir. I cronometri danno per lei il tempo di 3'07"1/10; subito dopo tocca alla Carla Marchelli.

La discesista che in questo momento è forse la migliore d'Europa, offre una nuova esibizione del suo particolare stato di grazia. Viene giù a rotta di collo, impiega 2'47"1/10. Come taglia il traguardo va da Roberto Lacedelli, allenatore delle azzurre e dice: «Accidenti, ho avuto un'incertezza nell'ultima porta!».

Scende la Jole Poloni dello Sci Club Sestriere in 3'6"1; tocca poi alla Lisa Zecchini (3'8"3/10) e Francesca Salvinucci (3'12"6).

Bisogna attendere la giovanissima Alda Borera, una «cittadina» di Bergamo, perché i cronometri diano un ottimo responso: 3'1" 1/10. Ed ecco il turno della Vera Schenone. Taglia il traguardo in 3' e 50". Vuol dire esserci assicurato il secondo posto. Ottima anche la prestazione di Pia Riva, che nonostante un ruzzolone effettuato al passaggio della terz'ultima porta, compie il percorso in 3'3"5/10.

Mentre stiamo telefonando, le ultime concorrenti stanno terminando la gara.

La classifica ufficiosa che non dovrebbe subire variazioni almeno per i primi posti risulta la seguente:

1. Carla Marchelli 2'47"1; 2. Vera Schenone 2'50"; 3. Alda Borera 3'1"1; 4. Pia Riva 3'3"5; 5. Jole Poloni 3'6"1; 6. Jerta Schir 3'7"1; 7. Lisa Zecchini 3'8"3; 8. Anna Maria Della Favera 3'10"3; 9. Iolanda Schir 3'10"5; 10. Francesca Salvinucci

Gigi Boccacini

Carla Marchelli si è confermata sciatrice «numero uno»

Una felice soluzione provvisoria

Buon lavoro

Il Torino ha dato una soluzione provvisoria ai problemi che lo assillavano e lo assillano. Che si tratti di provvisorietà lo dice il comunicato e lo conferma il termine posto dalla persona alla quale è stato affidato l'incarico di reggere le sorti della società, il conte Lora Totino.

La scelta è stata felice, e non c'è che da augurarsi che da temporanea essa diventi definitiva. Perché la persona prescelta offre le garanzie del caso, ed è in grado di iniziare l'opera di ricostruzione della società, indirizzandola verso quell'assetto che è logico e doveroso, e fornendo alla squadra la base di conforto morale e di sostegno materiale indispensabile per rifiatare e per uscire dalla difficile e deprecata situazione. Che la squadra sia ancora capace di reazioni anche vigorose, è stato dimostrato d'altronde da quanto avvenuto a Bologna due giorni or sono.

Doverosa è da considerare pure la scelta della persona che nell'interim» deve tecnicamente affiancare l'opera del Commissario Straordinario. La designazione ha il significato di un doveroso riguardo verso Liberti: è una rettifica a quanto specificamente commesso di recente nei suoi confronti, e nello stesso tempo ad una linea di condotta generica. L'uomo che lavora ha diritto ad un trattamento che non lo avvilisca e degradi. Lo esige quel senso di correttezza e dirittura che deve essere basilare nei rapporti fra persona e persona.

Rimane da vedere quanto potrà essere fatto fra un mese o poco più, in quella assemblea dei soci che il Torino positivamente non ha e che, per ragioni su cui non è il caso di diffondersi, non si è mai curato di avere. La sua situazione interna è da anni quella di una egemonia in tempi di sbandierata democrazia.

A proposito di cose doverose, si permetta a chi scrive queste linee, una smentita netta e recisa a quanto pubblicato ieri da un quotidiano sportivo sulle intenzioni sue di intervenire nel settore tecnico della questione del Torino. Quello del «non nascondere» l'intenzione stessa è una invenzione del tipo di certi balloons d'essai che fanno sorridere. A parte ogni cosa l'enunciare un simile proposito avrebbe costituito un atto d'ingenuità solenne, perché avrebbe provocato, per reazione, l'irrigidimento in una situazione che è bene, che è indispensabile che scompaia. Altrimenti il nemmeno il Commissario Straordinario non potrebbe fare nulla di nuovo. Bisognerebbe non voler bene al Torino.

Il quale è necessario che viva, ed al quale l'augurio più schietto, più vivo e più sincero va rivolto per il superamento delle difficoltà del momento. Non tempo di discussioni è questo, per l'ambiente granata. Ma di concorde lavoro, di appoggio a chi è chiamato ad affrontare il grave compito. Prima vivere poi discutere.

Vittorio Pozzo

Giro e Tour nei progetti francesi

Interesse per la corsa a tappe italiana - A Parigi si spera di avere Coppi al via della «grande boucle»

Parigi, martedì sera.

Tutto il mondo ciclistico è in pieno risveglio in vista delle prossime grandi competizioni internazionali e i vari campioni stanno mettendo a punto i loro bilanci preventivi per quella che sarà la loro partecipazione alle grandi competizioni. In primo piano sono naturalmente i problemi che riguardano le grandi gare a tappe: Giro di Francia e Giro d'Italia. Mentre si conosce ormai il percorso e la formula del nuovo «Tour» ben poco si sa sul Giro d'Italia, perché gli organizzatori milanesi non hanno messo definitivamente a punto la macchina della loro organizzazione. I corridori, però, pensano con grande interesse alle due competizioni così riccamente dotate di premi e così fruttuose per i successivi ingaggi su pista che, a Giri conclusi, fruttano, a coloro che hanno avuto la fortuna di affermarsi e di vincere milioni su milioni.

Fra i tecnici francesi si parla molto di Anquetil e di Baldini. I due atleti, al cui attivo, stanno delle notevolissime performances potrebbero certo dar luogo a competizioni di alto interesse, ma c'è anche chi pensa che essi debbano astenersi per il momento dallo scendere in lizza in prove così massacranti come risultano questi durissimi «giri» per vincere i quali non basta avere classe, ma occorre una ben provata esperienza e una resistenza che solo qualche buona annata di corse in linea può consolidare.

Nei riguardi di Anquetil e Baldini, la maggioranza dei tecnici francesi pensa che sia ancora necessario un buon dosaggio: e questo per non compromettere l'avvenire e la carriera.

Louison Bobet è già al lavoro e pensa di avere al fianco, specialmente per il Giro d'Italia, Raffaele Geminiani. Ci sono però delle difficoltà per il campione francese, difficoltà sorte proprio in questi giorni per la risposta negativa ricevuta da una Casa italiana che pensava di poter valersi della sua opera, ma che ora ha dovuto rinunciare. Bobet, però, all'annuncio, non si è scoraggiato ed ha concluso: «Io parteciperò ben volentieri al Giro d'Italia ma è necessario che gli organizzatori mi diano una mano per trarmi d'impaccio».

La valutazioni preventive che riguardano il «Tour» sono su un piano normale: si pensa che il nuovo percorso non sarà nè più severo, nè più faticoso di quello dello scorso anno. C'è un solo rilievo, non indifferente, da fare. Siccome le difficoltà-chiave sono disseminate lungo tutto il percorso, un atleta anche in vantaggio non potrà mai dormire sugli allori e dovrà sempre stare in guardia sino al traguardo finale di Parigi.

Particolare interesse ha destato negli ambienti parigini l'attività di Fausto Coppi che da tempo ha ripreso con i suoi fidi gli allenamenti. Molti sperano di vederlo ancora al «Tour». «Coppi pare abbia intenzione di chiudere la sua attività su strada con un'annata d'oro», scrive un giornale parigino. Non ci sarebbe da stupire se il «campionissimo» mantenesse la promessa. Anche se gli anni cominciano a pesargli un po' non ci sarà da meravigliarsi se la sua resistenza, felicemente accoppiata alla sua classe, potrà compiere il miracolo di aggiudicarsi ancora un Giro di Francia.

V. S.

Libero Liberati campione d'Italia del 1956 (classe 500) ha iniziato la preparazione alla nuova stagione motociclistica. Percorrerà 15 mila chilometri in allenamento

Collaudo prima del rientro

Nay a Sanremo con la squadra riserve

Le riserve della Juventus partono oggi pomeriggio per Sanremo dove domani disputeranno l'incontro del torneo cadetti contro i rincalzi della squadra ligure. Nella formazione bianco-nera figurano anche Garzena, Nay, Oppezzo, Colombo e Caroli. Particolarmente seguita la prova di Nay ed Oppezzo: il centromediano titolare dovrebbe riprendere il suo posto domenica prossima a Ferrara.

Mac Ateer battuto per k.o.t.

Humez conserva il titolo

PARIGI, martedì sera.

Charles Humez ha conservato ieri sera il titolo europeo dei pesi medi, battendo l'inglese Pat Mc Ateer per k.o. tecnico all'ottava ripresa in un incontro svoltosi al «Palais des Sports».

Humez, [illegible] a dispetto nelle prime riprese dal maggiore allungo e dal destro maligno dell'inglese, ha dovuto aprirsi la strada verso il successo con una violenta [illegible] nel corso della quarta ripresa. Mac Ateer è rimasto ferito all'occhio sinistro ma è riuscito a resistere alle violente offensive del campione d'Europa, finché al settimo round un altro colpo di testa — che è costato ad Humez un richiamo ufficiale dell'arbitro — ha aggravato ulteriormente la ferita dello sfidante.

Mac Ateer, con l'occhio sinistro completamente chiuso, non è stato più in grado di prevenire i destri di Humez che lo ha implacabilmente colpito. All'inizio dell'ottavo round un altro colpo non del tutto ortodosso ha provocato un vasto taglio allo zigomo di Mac Ateer. L'arbitro avvisava Nicolò allora ha fermato l'incontro.

Vi lamentate del vostro stomaco?

Soffrite di pesantezza e bruciori?

La causa di questi malesseri è probabilmente un eccesso di acidità dello stomaco.

La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza l'eccesso di acidità, procurando un immediato sollievo e restituendo allo stomaco la sua funzionalità.

Tenete sempre a portata di mano la «MAGNESIA BISURATA», questo efficace alleato della tranquilla digestione.

Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'ipercloridria, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA rimedio di fama mondiale in polvere e in compresse.

INDIRIZZI

TAPPEZZERIE IN CARTA — VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA — Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

MOBILI LA MOBILIARE — CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI - FACILITAZIONI — Via Bellezia, 19 - TORINO

LAMPADARI — Via Bertola, 31

MOBILI ARTIGIANI — Corso Vittorio Emanuele, 16 — FACILITAZIONI

CASA DELLA PENNA — P.za C. Felice 48 - Porta Nuova — Stilografiche - Riparazioni — PARKER - AURORA

MOBILI GLORIS — dalla fabbrica al consumatore. Vasto assortimento per casa e ufficio. Facilitazioni di pagamento. - Via Belfiore, 18 bis angolo via Marsili - Tel. 680-757

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO — CASA DI FIDUCIA — VIA MERCANTI, 14, TORINO — Approfittate della quindicina del Lino 15/2 - 5/3. Sconto del 5% sugli articoli di Lino

MOBILI BILLI — ARREDAMENTI — Via San Pio Quinto, 14 — (FACILITAZIONI)

MARGIARIA MOBILI — DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE — Via Frejus 51, telefono [illegible] — Via Bardonecchia 11, tel. [illegible]

INFORMITALIA — qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Abbonamenti 1957

STAMPA SERA

LA STAMPA

Agli abbonati di Torino STAMPA SERA ... LA STAMPA ...

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

RIBALTE PARIGINE

Dumas figlio alla Comédie

Demi-monde non veniva rappresentata dal 1930 - Cento anni fa fece scalpore, oggi appare invecchiata

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La Comédie-Française ha rimesso in cartellone Le demi-monde, opera di Alessandro Dumas figlio che fu creata nel 1855 alla ribalta del Gymnase e rappresentata a Parigi per l'ultima volta nel 1930. Il demi-monde è un'espressione tipicamente francese per indicare quella categoria di donne galanti che era riuscita ad elevarsi al disopra del petit monde, cioè il comune dei mortali, senza aver raggiunto tuttavia il grand monde, cioè l'alta società.

La commedia di Dumas figlio provocò gran scalpore un secolo fa perchè, giustamente, metteva il dito sopra una piaga. La lingua acerba dello spiritoso scrittore batteva proprio sul dente ammalato e molti furono coloro che credettero di essere presi di mira. In realtà, come fanno anche oggi gli autori drammatici, quasi sempre, Dumas figlio voleva semplicemente descrivere un ambiente: quello delle grandi cortigiane che aspiravano a mutare la propria condizione e a tale scopo tentavano di utilizzare la ricchezza del proprio amante per farsi sposare da un qualche aristocratico dopo averlo reso innamorato.

Spesso queste donne riuscivano nel loro intento; ma l'autore del Demi-monde preferisce invece dimostrare, attraverso l'insuccesso della sua eroina, che l'assenza di virtù costituisce un ostacolo per salire di qualche gradino la scala della gerarchia sociale.

Però, dando vita al personaggio della baronessa Suzanne d'Ange, autentica falsaria che tenta di diventare la moglie del nobile e ricco signor de Nanjac dopo essere stata l'amante del suo amico Olivier de Jalin che riesce a far fallire il progetto rivelandolo scandaloso, il Dumas ci fa penetrare nell'esistenza vana dei mondani di un secolo fa. E considerandola al sole del 1957 si capisce meglio perchè l'aristocrazia e l'alta borghesia di allora siano decadute.

Come si vede, infatti, in questo «demi-monde»? Sotto lo strato leggero di un'educazione superficiale, i marchesi e i conti appaiono infallibilmente e disonesti, mascalzoni e volgari. Gelosi e ricchi essi si comportano con le donne come villani presuntuosi ed hanno dell'onore un concetto molto particolare che li costringe a battersi ogni tanto in duello... La loro esistenza è vuota.

Si capisce quindi che quella classe sociale, salvatasi per miracolo dalla sconfitta del 1870 — e la cosiddetta belle époque fu il suo canto del cigno — era stata poi inesorabilmente spazzata dalle guerre del 1914 e del 1939.

Perciò la commedia di Dumas figlio ha stupito un po' i parigini: «è invecchiata notevolmente», hanno scritto i critici. Ma costoro fanno un'evidente confusione: non è il Demi-monde che è invecchiato; è l'epoca da esso descritta che ci sembra fuori dei tempi. Perciò la Comédie-Française ha fatto bene, perchè è uno dei suoi compiti, a metterla di nuovo al cartellone, sia pure provvisoriamente. Quei demi-mondes, specchio di altri tempi, è una testimonianza che ci riconcilia col nostro.

Loris Mannucci

UNA NOVITA' ITALIANA IERI SERA AL TEATRO CARIGNANO

Innocue punture di ricci di mare

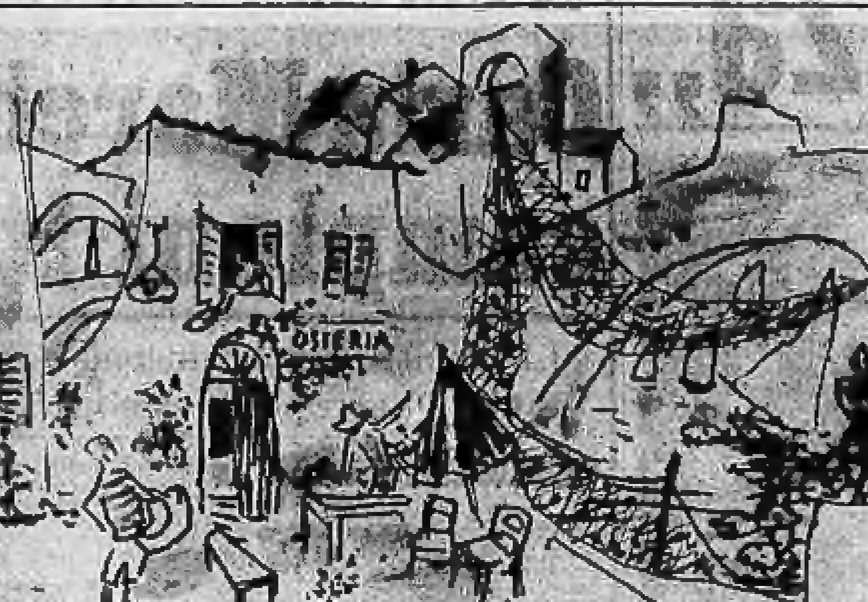
La compagnia di Ernesto Calindri ha presentato una commedia di Aldo Nicolaj

I ricci di mare, ai quali s'intitola la novità di Aldo Nicolaj rappresentata ieri sera al Carignano, potrebbero simboleggiare la rivincita, o la vendetta, della natura sul progresso. Ma questi animaletti non feriscono, pungono soltanto. E le loro punture sono presto sanate. La commedia, insomma, non va in cerca di significati reconditi: vuol essere soltanto una bonaria caricatura di una famiglia borghese che, piombata dalla tumultuosa Milano in una sperduta isoletta del Mediterraneo, la mette a soqquadro, ma finisce per esserne domata e conquistata.

L'industriale Omodeo, la moglie Martina e i figli Roberto e Cicci sono i componenti di questa famiglia milanese. Hanno scoperto un luogo incantevole di villeggiatura, ancora sconosciuto ai turisti, e già pensano di trasformarlo in un paradiso artificiale con grandi alberghi, ville e piscine. Roberto e Cicci, a dire il vero, hanno anche altra faccenda poichè l'uno s'innamora di una giovane isolana, l'altra [illegible] per il bel pescatore [illegible]. Quanto alla madre, è svagata e pensa [illegible] romantico ragioniere del luogo.

Il padre, tuttavia, persiste nei suoi fantastici progetti, ma a scompigliarli provvede un [illegible] stazione individuo, che alla fine si rivelerà ben diverso dallo scimunito che tutti credevano. Per merito di [illegible] l'isola sarà salva dalla orda di villeggianti, Roberto e Cicci metteranno la testa a partito con il matrimonio e anche Omodeo vedrà i suoi affari, che sembravano pericolanti, rifiorire come d'incanto.

Personaggi, situazioni e battute non eccedono in originalità, ma la commedia è divertente, anche se nel terzo atto, come quasi sempre succede, si limita a cercare una soluzione qualsiasi. Sullo sfondo della bella scena ideata da Mischa Scandella hanno fatto spicco Lina Volonghi, che ha arricchito con sapienti sfumature il suo personaggio della madre, e Alberto Lionello, assai pronto e spontaneo nella parte di Roberto. Graziosa e spigliata Giulia Lazzarini (Cicci) e non abbastanza milanese Guido Lazzarini (l'industriale Omodeo). Regista dello spettacolo, Ernesto Calindri, si è accontentato di impersonare il misterioso «deus ex machina» della vicenda, mentre Enrica Corti ha colorito la figuretta di una professoressa di latino. Discretamente intonati il Valli, la Canarielli, il Borioli, il Cataneo, la Moriacchi, il De Tonia nei vari personaggi di contorno. Pubblico numeroso, risate e applausi. VICE



La scena di «Ricci di mare» di Nicolaj vista da Chicco

RICCI DI MARE si replica questa sera. Domani sera la Compagnia mette in scena IL MAGGIORE BARBARA di Shaw con la regia di Silverio Blasi. La commedia verrà replicata giovedì in diurna (unica recita alle 16 a prezzi familiari) e poi tutte le sere sino a domenica.

Un Circo antico quasi quanto il mondo

Da domani al teatro Alfieri l'eccezionale complesso degli acrobati e dei giocolieri di Pechino

A un anno di distanza dalla fugace esibizione degli artisti del teatro dell'Opera di Pechino, da domani — e per cinque sere, fino a domenica — il Teatro Alfieri ospiterà una troupe di eccezione: i prestigiosi giocolieri, mimi, illusionisti, acrobati, ginnasti, equilibristi, imitatori (un centinaio di persone in tutto) che compongono il più grande Circo della Cina popolare. Dopo una lunga tournée in Russia, Polonia, Corea, Mongolia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Albania, Danimarca, Svezia, Irlanda e Francia e dopo alcuni spettacoli presentati in Italia, i giovani attori di Pechino sono giunti nella nostra città preceduti da un'eco di clamorosi successi.

Già lo scorso anno, nelle incantevoli scene dell'Opera (danze e pantomime, musiche e canti) avevamo notato come gli artisti cinesi fossero prima di tutto degli incredibili, stupefacenti acrobati. Ricordiamo, ad esempio, la rievocazione di gusto popolare d'una battaglia di molti secoli fa: l'assedio ad una fortezza, la lotta sotto le mura e, infine, la conquista del munito castello. Il finale era travolgente e gli attori concludevano la battaglia con una serie impeccabile di salti mortali, eseguiti come mai si era visto, come soltanto uomini dotati di muscoli di gomma e di nervi di acciaio potevano fare.

Ora gli uomini del più famoso Circo dell'Asia (che ha poco a che spartire con i nostri: in Cina non esistono gli impianti circolari e si ignorano i «numeri» equestri, le bestie feroci e gli scherzi dei clowns) si presentano con un programma che ha le radici affondate nella più lontana storia del loro paese. Nati dallo stesso umile lavoro quotidiano, alcuni esercizi che i giocolieri cinesi eseguono risalgono ad almeno un paio di secoli prima di Cristo: il gioco dei cerchi, la rotazione dei piatti, la pertica in equilibrio, sono vecchi, si direbbe, quanto il mondo: ma è per la prima volta che avremo occasione di vederli. Questo magico riassunto di più di duemila anni di arte acrobatica (uno dei numeri più tradizionali, la marcia sulla fune è coevo alla dinastia Han) è frutto della minuziosa, rigorosa, disciplinatissima preparazione di artisti che lavorano insieme soltanto dal 1950 e che sono stati scelti fra i più noti e preparati che si esibiscono sui palcoscenici della Cina d'oggi.

Giochi sconosciuti dai titoli affascinanti (le Cómete d'acqua, la Pagoda delle coppe, i Diaboli, il Mattino di primavera) esercizi da far trattenere il fiato e da strappare l'applauso si alterneranno in una rapida successione ricca di un dolce sapore esotico.

Gli artisti, fra cui alcune affascinanti e giovanissime fanciulle, appena arrivati a Torino e dato una veloce occhiata alla città, si sono chiusi in teatro ed hanno ricominciato a provare i loro esercizi. Il piccolo Ghen Huan Fen, definito «campione del mondo dei giochi d'equilibrio con mani», un cinese dalla faccia da bambino e dalla muscolatura di leopardo, questa mattina alle cinque era già alle prese con le sue sedie miracolose con le quali, nella più pura tradizione degli acrobati ambulanti delle pianure della Cina, dimostrerà che le leggi dell'equilibrio, così come crediamo di conoscerle, sono tutte sbagliate e che il vero re dell'equilibrio è lui, che le rivoluziona con tanta grazia.

Mezz'ora di ritardo per la prima volta alla Scala

Milano, martedì sera.

Per la prima volta, forse, nella sua storia, la recita di questa sera al Teatro alla Scala è iniziata con un eccezionale ritardo di 30 minuti. Infatti la cantante Antonietta Pastori che sostiene nella «Buona Figliola», di Piccinni, la parte della marchesa Lucinda, non potendo arrivare in aereo da Palermo ha raggiunto Napoli e quindi Milano col rapido in arrivo alle ore 21,10. Lo spettacolo è iniziato alle 21,30.

Domani al Conservatorio il duo Pelliccia - Agosti

Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, il duo formato da Arrigo Pelliccia (violino) e Guido Agosti (pianoforte), già favorevolmente noto al pubblico torinese, darà un concerto per i soci della Società di musica da camera. Il programma, comprendente un gruppo di sonate, è il seguente: Beethoven, Sonata op. 12 n. 2 in la maggiore; Reger, Sonata op. 139 in do min.; Strawinsky, Duo concertante; Ravel, Sonata in sol maggiore.

Biglietti per i non soci a lire mille in vendita all'ingresso.

Le repliche al Gobetti di «Liolà» di Pirandello

Continuano al teatro Gobetti le repliche della commedia «Liolà» di Luigi Pirandello nell'interpretazione degli attori del «Piccolo Teatro della Città di Torino» con la regia di Gianfranco De Bosio. Anche questa sera avrà luogo la consueta rappresentazione alle ore 21,15. I biglietti possono essere prenotati al salone de «La Stampa» di via Roma angolo via Bertola, telef. 53-112.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una tragedia di Grillparzer, *L'ebrea di Toledo*, alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta *Tutti per uno* (II programma, ore 21,15) - Alla tv: *Operazione Shakespeare* di Dale Wassermann (ore 21)

MARTEDI' 5 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache [illegible] [illegible]

Ore 21,00: «L'ebrea di Toledo», tragedia storica di Franz Grillparzer. Traduzione e adattamento di Ippolito Pizzetti. Compagnia di prosa di Firenze con Lilla Brignone, Carlo d'Angelo e Gianni Santuccio. Regia di Umberto Benedetto - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible]

Ore 21,15: Mike Bongiorno presenta: Tutti per uno: programma di gala a premi con la partecipazione degli ascoltatori. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 6 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Un eroico salvataggio

XXIII. — I fratelli Alessandro e Giuseppe Rorique, accusati dal nostromo Mirey di aver perpetrato ben sette assassinî a bordo della goletta «Niuorahiti», per impadronirsi della goletta stessa, vengono incarcerati e poi mandati in Francia per essere giudicati. Ma durante l'interrogatorio, i due fratelli ammettono di chiamarsi Rorique, ma negano nel modo più assoluto di aver compiuto i delitti che vengono loro attribuiti. Ed uguale diniego mantengono durante il processo che ha inizio il 2 dicembre 1893 a Brest. L'unica cosa che essi confessano è quella di non aver saputo resistere alla gioia di navigare da padroni sulla bella goletta della quale si sono impossessati. Dopo molte udienze viene emessa la sentenza di morte contro la quale i due fratelli ricorrono invano. Intanto al comandante Médaille, che ha presieduto il processo, giunge una lettera anonima nella quale si dichiara che i fratelli Rorique si chiamano in effetti Léonce ed Eugenio de Grave e non sono nativi del Transvaall, bensì di Ostenda, e provengono da una famiglia belga molto stimata.

I fratelli Rorique

L'autore della lettera anonima, (con tutta probabilità la lavandaia alla quale Giuseppe Rorique aveva imposto di tacere, una ex governante della madre dei condannati) prosegue nella sua lettera: «Léonce ed Eugenio si sono imbarcati ad Anversa, circa quattro anni or sono, a bordo di una nave americana o inglese, diretta in Australia. Essi hanno detto di essere nati nel Transvaall, perchè, se parlano olandese, potrebbero tradirsi ricorrendo al fiammingo di Ostenda che ha molta analogia con l'olandese...». Per mezzo del Ministero della Marina il tribunale trasmette la lettera anonima al Ministero degli Affari Esteri che prega il governo belga di fare un'inchiesta. Ma bisogna affrettarsi, perchè essendo il ricorso dei due stato respinto, l'esecuzione potrebbe avvenire da un momento all'altro. La risposta che il governo francese riceve da quello belga produce una enorme sensazione tra il pubblico quando viene divulgata dalla stampa. Prima di essere pirati i due fratelli erano stati degli autentici eroi. Léonce Jacques ed Eugène Auguste de Grave sono nati ad Ostenda, l'uno nel 1864 e l'altro nel 1865, da una famiglia assai conosciuta e stimata e che, dal lato materno per una specie di tradizione, vedeva quasi tutti i suoi uomini diventare marinai. Da parte loro anche Léonce ed Eugène, insieme ai loro due fratelli, erano letteralmente affascinati dall'incanto del mare. Ma la signora de Grave non desiderava affatto che i suoi figli diventassero marinai. Perciò, a diciassette anni, Léonce si arruolò volontario andando a far parte del 7° reggimento di linea belga. Il

30 gennaio, già divenuto caporale furiere, Léonce mise a repentaglio la propria vita, dato il freddo eccezionale, salvando un soldato che era caduto nel canale dell'Esparre. Il caporale furiere De Grave viene citato all'ordine del giorno del suo reggimento. Qualche settimana dopo, davanti alla truppa del reggimento Léonce

viene nominato sottufficiale e riceve una medaglia in argento, conferitagli dal re dei Belgi. Nel 1886 la città di Liegi conferisce a Léonce de Grave una medaglia di argento per compensarlo di un nuovo salvataggio compiuto con grande sprezzo della vita. Léonce però lascia

l'esercito prima che termini il tempo prescritto per la presentazione della domanda e, approfittando di un congedo di favore che gli è stato concesso a ricompensa dei suoi atti di devozione e di coraggio, riesce a vincere anche l'opposizione della madre ed entra a far parte della scuola di pilotaggio del porto d'Anversa.

Segue: Una nave in pericolo

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Aperti alle 10 i lavori

Parla Scepilov al Soviet Supremo

Rende noti i piani russi in risposta alla "dottrina Eisenhower,, - I diplomatici occidentali presenti alla seduta sperano di risolvere il mistero del "malato del Cremlino,,

MOSCA, martedì sera.

Il Soviet Supremo, il Parlamento dell'U.R.S.S., ha iniziato stamane alle 10 la sua sessione — la sesta della quarta legislatura — che con ogni probabilità verrà dedicata principalmente ad un esame delle questioni finanziarie del Paese.

Più di 250 deputati del Consiglio delle Nazionalità sono convenuti stamani nella marmorea sala di Sant'Andrea al Cremlino per la prima seduta. Nella fila di seggi destinati alle autorità hanno preso posto quattro membri del «Presidium»: il primo ministro, Nikolai Bulganin, il presidente dell'U.R.S.S., Klimenti E. Voroscilov, il primo vice presidente del Consiglio, Anastas Mikoyan, e il ministro degli Esteri, Dmitri T. Scepilov.

Gli osservatori occidentali presenti alla seduta hanno cercato di scoprire il mistero dell'identità dell'«illustre personalità» ammalata, le cui cure sono state affidate, oltre che ad eminenti clinici sovietici, al noto ematologo tedesco Schulten. Per ora non è stato possibile scoprire di chi si tratti, ma secondo fonti sovietiche degne di fede, il misterioso paziente è una figura di secondo piano, al di sotto in linea gerarchica delle massime personalità del partito.

Nella sessione attuale la politica dovrebbe avere un ruolo secondario anche se saranno continuati gli attacchi sulla «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente e verranno rinnovate le accuse contro la rinascita dell'«imperialismo occidentale». In proposito è atteso un importante discorso da parte del ministro degli Esteri Scepilov, il quale, nel parere degli osservatori diplomatici, dovrebbe rendere noti i piani elaborati dall'Unione Sovietica in risposta alla politica americana.

Un comunicato ufficiale ha precisato che, tre ore dopo l'inizio della seduta al Soviet delle Nazionalità, si è riunito il Soviet dell'Unione. Quest'ultimo è incaricato di risolvere i problemi di interesse comune ed è composto di 708 deputati, approssimativamente uno per ogni trecentomila abitanti. All'ordine del giorno delle riunioni figurano l'approvazione del bilancio per il 1957 e del piano economico che recentemente è stato riveduto in alcuni suoi particolari. Tali cambiamenti erano stati ordinati dal Comitato centrale del partito comunista il quale aveva proceduto alla nomina di una nuova super-commissione per la pianificazione diretta dal vice-primo ministro Pervukhin.

L'ordine del giorno della sessione del Soviet Supremo, comprende:

1) piano di sviluppo economico dell'URSS nel 1957;

2) concessione dell'autonomia alle Repubbliche federate in campo giudiziario;

3) questione dell'amministrazione autonoma delle Repubbliche federate;

4) approvazione del regolamento concernente il Tribunale Supremo;

5) elezione del Tribunale Supremo, la cui legislatura è terminata;

A Sulmona sta tornando la pace

Una calma inquieta regna a Sulmona dopo i violenti scontri dei giorni scorsi. Molti negozi sono chiusi «per protesta». Le forze di polizia sono consegnate nelle caserme. L'obiettivo ha colto alcuni dimostranti dopo uno degli ultimi tafferugli (Telefoto)

Il traffico degli esoneri militari ad Aosta

L'impiegato dell'ufficio leva avrebbe avuto dei complici

Parecchie persone si troverebbero in stato di fermo - Si riesamina la posizione dei giovani che sono riusciti ad evitare la chiamata alle armi - Come veniva concesso l'illecito privilegio - Gli "esonerati a pagamento,, saranno assegnati a speciali compagnie di disciplina

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

Lo scandalo scoperto dall'autorità militare per il traffico di esoneri dal servizio militare ad opera di un funzionario dell'Ufficio regionale leva di Aosta, minaccia di ampliarsi coinvolgendo nelle responsabilità penali parecchie persone di cui alcune già si troverebbero in stato di fermo, mentre per altre sarebbero in corso accertamenti allo scopo di stabilire l'eventuale loro partecipazione alle irregolarità riscontrate.

In stato d'arresto è per il momento il solo funzionario dell'ufficio, Andrea Zeffilippo fu Francesco di 37 anni da Caserta, contro il quale il Procuratore della Repubblica dott. Biffi-Gentili aveva spiccato ieri mattina un mandato di cattura. Altre persone sono però in stato di fermo e tra queste sembra vi sia anche un militare.

Che lo scandalo sia di vaste proporzioni e minacci d'ingrandirsi ancora ce lo conferma una frase sfuggita ieri sera ad uno degli indagatori. «Siamo solo all'inizio, egli ha detto, e non possiamo quindi valutare con assoluta certezza la portata di quanto si è scoperto. Certo è che lo scandalo è grosso e va ampliandosi come una macchia d'olio».

Per il momento le indagini delle autorità inquirenti si sono limitate ai congedi rilasciati nel 1956, e da un rapido esame si è accertato che almeno una quindicina di giovani sono riusciti ad evitare la chiamata alle armi versando allo Zeffilippo somme oscillanti dalle 200 alle 300 mila lire per ogni congedo.

Il sistema messo in atto dal compiacente funzionario pare fosse il seguente. Il giovane che desiderava essere esonerato si presentava allo Zeffilippo e versava la somma pattuita. Questi provvedeva a compilare una dichiarazione d'inabilità permanente del genitore e quindi, redatto uno speciale modulo in tre parti previsto per questi esoneri, ne inviava due copie al Distretto Militare di Chivasso, mentre sulla terza, che rimaneva ad Aosta, veniva iscritto il nome di un giovane che aveva realmente gli elementi per essere esonerato. A Chivasso veniva trattenuta una copia mentre l'altra ritornava all'Ufficio leva dove lo Zeffilippo provvedeva subito a distruggerla. Così il giovane di leva aveva in sua posizione sistemata al Distretto e non aveva nulla da temere da eventuali controlli dell'Ufficio di Aosta. Anzi, con ogni probabilità, il giovane era considerato ufficialmente come arruolato dato che in caso contrario l'Ufficio leva avrebbe dovuto segnalarlo ai carabinieri come renitente.

Quali ora le conseguenze per gli «esonerati a pagamento» e quanti sono costoro? Questo è appunto l'interrogativo che si pone la gente commentando le prime notizie. Innanzitutto occorrerà accertare il numero di coloro che hanno fruito di questo illecito privilegio, e non è lavoro di pochi giorni poiché si devono esaminare gli incartamenti a partire dal 1950, epoca in cui lo Zeffilippo giunse ad Aosta trasferito dall'Ufficio leva di Napoli.

Quando la magistratura avrà determinato le singole responsabilità con il rinvio a giudizio dei responsabili del reato di corruzione, e al termine di tutti questi accertamenti, i «beneficiati» — che da un calcolo approssimativo si ritiene siano varie centinaia — verranno chiamati alle armi, ma con la triste prospettiva di compiere la ferma militare nelle speciali compagnie di disciplina. Sarà interessante seguire gli sviluppi dell'inchiesta che tocca da vicino molte famiglie, e forse fin da oggi si potrà avere qualche elemento sui primi fermati.

s. r.

Stamane un arresto

Maresciallo colpito da mandato di cattura

Aosta, martedì sera.

Si è appreso stamane il nome del militare arrestato per lo scandalo dell'ufficio leva. Si tratta del maresciallo Giovanni Bonin, originario di Chalant, il quale è già stato associato alle carceri. Non si conoscono ancora gli elementi che hanno determinato il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal Procuratore della Repubblica.

Forse un clamoroso bis del "caso Adams,,

Sette vecchietti assassinati in un ospizio dell'Inghilterra?

La polizia sta indagando a Brandford, nel Dorset, con la massima segretezza - Un medico avrebbe ucciso i ricoverati più danarosi - Interrogati il direttore e le infermiere della casa di riposo

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

A quanto pare, dalle indiscrezioni fin qui trapelate, un nuovo «caso Adams» sarebbe in vista. La polizia è seriamente impegnata in una complicata inchiesta a Blandford nel Dorset. Si tratta di una regione collinosa dell'Inghilterra meridionale dove scorre il fiume Stour che si getta poco poco lontano nella baia di Bournemouth. Blandford sorge sulle rive di questo corso d'acqua ed è un centro tranquillo. Tra le istituzioni pubbliche conta anche su una casa di riposo per persone anziane. Proprio qui, in seguito a una serie di segnalazioni, da qualche tempo è in corso l'inchiesta.

I funzionari della Contea hanno ricevuto prima lettere anonime, poi indicazioni molto più precise. Essi non hanno quindi potuto esimersi dall'intervenire per accertare la consistenza dei fatti. Può darsi si tratti di una voce infondata, che potrebbe aver preso consistenza in certi ambienti determinata anche dalla patos del «caso Adams» che ha violentemente colpito molta parte della popolazione, ma potrebbe anche darsi che le voci abbiano un fondamento. La polizia locale nel frattempo si è fatta premura di segnalare il caso a Londra e sta svolgendo le sue pratiche. All'inizio si era premurata di [illegible] con molta riservatezza, in modo che nessuno venisse a conoscenza delle indagini in corso. Ma è stato impossibile mantenere il segreto soprattutto al termine di una lunga serie di interrogatori ai quali sono stati sottoposti [illegible] i dipendenti della casa.

Ad ogni modo [illegible] particolari. Si sa solo che l'inchiesta si è mossa in seguito a decessi [illegible] di sette persone venute a mancare negli ultimi tempi e che lasciavano adito a sospetti. La partenza è del tutto simile a quella di Eastbourne. Non risulta finora che le autorità entrate in azione abbiano dato ordine a procedere a esumazioni. Si tratta però anche qui di decessi di persone in età avanzata. Essi sarebbero vedove benestanti e il settimo un signore solo che godeva di notevoli risorse finanziarie. La persona che è stata sottoposta a maggior numero di interrogatori è un medico che prestava servizio sino all'anno scorso nella casa per vecchi; poi nel giro di un mese si era dimesso per trasferirsi nella vicina cittadina di Warwood dove, a quanto risulta, si sarebbe sposato con un'avvenente ragazza del posto, figlia di uno dei maggiorenti locali.

Oltre al medico sono stati bersagliati di domande le infermiere e il direttore che han- [illegible] tenersi a disposizione delle altre autorità che si interesseranno del caso. Non è stato invece possibile procedere alla identificazione del medico in quanto due sono i dottori che lo scorso anno hanno lasciato la casa di riposo e per strana coincidenza entrambi si sono trasferiti da Blandford a Warwood. Le voci tuttavia tendono a concentrare i sospetti sulla persona del dott. Jack Forrester.

I decessi, a quanto è dato sapere, si sono verificati dopo che alcuni notai erano stati interpellati dalle clienti per la modifica delle loro disposizioni testamentarie. Tutto lascia prevedere, su queste basi, che le premesse siano identiche a quelle del «caso Adams». Ora la polizia continua le sue indagini e sta appurando fino a qual punto le segnalazioni e le lettere anonime corrispondano a verità. Sembra che la giornata debba giungere da Londra [illegible]

Emil Rondonnier

In Tribunale la vicenda del ciclista intossicato

Milano, martedì sera.

La vicenda di Marcello Quattro, il giovane ciclista dilettante di Lacchiarella, finito al manicomio per aver ingerito una dose eccessiva di eccitanti allo scopo di vincere le gare a cui partecipava, finirà in Tribunale. Il comandante la stazione dei carabinieri del paese di residenza del giovane, al termine di una lunga e documentata inchiesta, ha infatti denunciato un farmacista milanese responsabile di aver consigliato al giovane corridore il farmaco pericoloso e di averglielo fornito senza la prescritta ricetta medica.

Come è noto il Quattro dovette essere ricoverato a Mombello per la disintossicazione. In poco tempo aveva ingerito, alla media di sei pastiglie al giorno, circa 50 tubetti di eccitanti (di quelli che in gergo vengono chiamati «bombe»), cioè una quantità difficilmente sopportabile da un organismo umano.

Scattata la foto di Jayne un vecchio fotografo muore

Il settantaseienne Arthur Conkwright è caduto a terra fulminato dinanzi alla procace attrice

La bella Jayne Mansfield

Hollywood, martedì sera.

A un ballo di beneficenza organizzato nella capitale dello schermo, un vecchio fotografo di settantasei anni, Arthur Conkwright, è caduto a terra fulminato, pare per infarto cardiaco, appena scattata una foto della maliziosa attrice cinematografica Jayne Mansfield, celebre per la sua avvenenza.

Jayne Mansfield rassomiglia nello stesso tempo a Marilyn Monroe, a Diana Dors e a Dora Doll. La bionda «vamp», nata in Pennsylvania, ha tutte le doti per diventare una stella: canta, balla, recita. Misura un metro di circonferenza toracica e cinquantacinque centimetri di vita. Il suo film più impegnativo è stato The girl can't help it uscito in questi giorni in America e accolto con buon successo.

Nell'ottobre dello scorso anno è stata discussa, a Los Angeles, la causa di divorzio fra l'avvenente Jayne e il marito Paul Mansfield. «Mi voleva costringere a stare in casa dalle cinque del mattino alle cinque di sera», ha dichiarato l'attrice. Da parte sua il marito ha affermato: «Jayne non ha la mentalità adatta per allevare bene la nostra figliola». La bimba vittima del dissidio coniugale ha quattro anni.

Corre voce che l'attrice si risposerà con Mickey Hargitay, detentore del titolo di «Mister Universo».

LA R.K.O. HA DECISO DI CHIUDERE I BATTENTI

Una delle grandi di Hollywood sospende la produzione di film

La motivazione ufficiale è "mancanza di fondi,, - Si tratta in realtà di un nuovo episodio della lotta tra cinema e tv - Saranno portate a termine solo poche pellicole per pagare 10 milioni di dollari di tasse

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

La R.K.O. ha annunciato di dover rinunciare «per mancanza di fondi» alla produzione cinematografica. La notizia, benché non del tutto inattesa, non ha mancato di suscitare il più vivo stupore in tutta Hollywood e in tutto il mondo cinematografico, dove si sperava che la famosa Casa di produzione riuscisse a superare le difficoltà che da tempo andava attraversando. La R.K.O. oltre a possedere uno dei più vecchi studios nella antica Hollywood, aveva strettissimi rapporti finanziari con una catena di cinematografi in tutti gli Stati Uniti e pertanto non sarebbero dovute mancarle, si credeva, le risorse necessarie a riprendersi da quella che appariva solo una momentanea difficoltà. L'attività della Casa era legata a nomi famosissimi d'attori e di attrici, alcuni dei quali la R.K.O. aveva lanciato ed altri scritturato per film che ebbero successo mondiale. Basterà ricordare Ginger Rogers, Cary Grant, Fred Astaire e Jane Russell.

Eppure, oggi, uno dei dirigenti della Casa ha confermato la notizia, precisando tuttavia che «qualche altro film» sarà probabilmente prodotto nei prossimi mesi. Si è saputo che la Casa punta su questa prossima produzione al solo scopo di raccogliere dieci milioni di dollari necessari a saldare il conto tasse. Per il momento quattro sono i film in preparazione, ma alcuni dubitano che essi possano essere completati.

Gli uffici della pubblicità sono già stati chiusi come pure il guardaroba e i palcoscenici per il sonoro. Hollywood esperimenta per la prima volta dalla sua fondazione, [illegible]

[illegible] scritto. Tutti i magnati di Hollywood lo conoscono e da tempo l'hanno affrontato con tutti i mezzi a loro disposizione. Ma non sono riusciti ad eliminarlo perché questo pericolo è una ovvia conseguenza del progresso, come creatura del progresso è quella che essi difendono inutilmente. La lotta infatti è tra due colossi: il cinema e la televisione.

La prima vittima di questa battaglia è stata la R.K.O., ma anche la Metro sta vendendo alcuni dei suoi giganteschi impianti e già si vocifera di una probabile unione fra la Warner Brothers e la Twentieth Century Fox. In sostanza, alcuni esperti fanno rilevare che l'industria del cinema contava 24 mila lavoratori nel 1946 e ne conta ora soltanto 13 mila. Meno di un migliaio sono i licenziati dalla R.K.O.; gli altri 10 mila provengono da ridimensionamenti di altre Case. E' insomma una crisi generale, che i produttori di Hollywood cercano di superare con due ultimi tentativi: organizzare una lotta decisiva contro la televisione oppure cercare con essa un terreno d'intesa.

In un primo tempo i produttori avevano votato per la lotta, sottovalutando però le forze e i mezzi della rivale. Allora essi ripiegarono sulla seconda soluzione cercando di rifornire di film la televisione stessa, e cioè di «sanarla anziché affamarla», secondo lo slogan d'un noto produttore di Hollywood. Ma questo accordo finì per rinverdire la lotta poiché la produzione hollywoodiana diretta verso la tv. Era di essere da meno e aveva più girato le sale di tutto il mondo. Si fece allora ricorso alla tecnica, poiché si ricordò che il film sonoro era stato lanciato da una Casa cinematografica sull'orlo del [illegible]

[illegible] colori ha immediatamente posto gli avversari sullo stesso piano, equiparando armi e mezzi.

In questi ultimi tempi si va prospettando una terza soluzione per certi versi intermedia: limitare la produzione dei film a buon mercato per la televisione e realizzare contemporaneamente dei film colossali per le sole cinematografiche; dei film che, come «Guerra e pace», «I dieci comandamenti» e «I giganti» offrano sicure garanzie di successo sulla più vasta area di mercato possibile.

E' improbabile, pensano i magnati di Hollywood, che la tv possa mai, almeno nel futuro, presentare al suo pubblico queste colossali produzioni che richiedono schermi speciali e soprattutto occuperebbero un canale per quattro o cinque ore. In questo modo i produttori cinematografici sperano dunque di sottrarre al video una buona parte di telespettatori.

C'è tuttavia un altro problema che i produttori volutamente trascurano ma che non è passato inosservato ad alcuni critici ed ai cultori in genere del film artistico. Se questa soluzione dovesse funzionare positivamente, il che è possibile, si arriverà ad un punto in cui lo spirito creativo rimarrà soffocato da pochi rigorosissimi canoni che garantiranno il successo. Infatti, con l'aumentare dei problemi inerenti alla produzione d'un film, la produzione stessa assomiglierà sempre più alla tecnica bancaria.

Alice Mosby

GAZA E AQAB

Israele rifiuta di ritirare le truppe

L'ambasciatore di Tel Aviv ne dà comunicazione ufficiale ad Hammarskjoeld

NEW YORK, martedì sera.

L'ambasciatore d'Israele, Abba Eban, ha conferito per ben quattro ore e mezzo col segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjoeld, al quale ha comunicato ufficialmente la decisione del governo israeliano di non ottemperare all'invito di sgombrare le porzioni di territorio egiziano — Gaza e Aqab — ancora occupate da truppe d'Israele.

Come si sa, tale invito è contenuto in una risoluzione approvata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. con 74 voti contro 2. Lasciando lo studio di Hammarskjoeld, Eban ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti ed ha annullato una conferenza stampa indetta in precedenza. Da fonte bene informata si apprende tuttavia che i colloqui col segretario dell'O.N.U. continueranno.

Uno sciatore austriaco si sfracella da cento metri

TRENTO, martedì sera.

Sull'alpe di Ari un giovane sciatore, il ventiduenne Roberto Maier di Monaco, che scendeva dai campi di neve in forte pendio, è uscito dalla pista ghiacciata ed è precipitato con un salto di oltre cento metri nel sottostante burrone. Il giovane è stato ritrovato stamane cadavere da una spedizione di soccorso.

Erano stimati trecento milioni

Tutti falsi i quadri del produttore Mosco

La collezione di 22 dipinti dell'ottocento costituiva l'orgoglio dell'ex-presidente della Minerva Film - La scoperta avvenuta in seguito al fallimento della società

Roma, martedì sera.

L'industriale Antonio Mosco, ex-presidente della Minerva Film, la società cinematografica di cui è stato recentemente dichiarato il fallimento, si è visto riconoscere falsi i dipinti che facevano parte della sua collezione.

Alcuni mesi fa, trovandosi in difficoltà per esaudire le pressanti richieste di un istituto bancario creditore, il Mosco otteneva dall'Italcasse, il noto organismo finanziario presieduto dal dott. Costantino Tessarolo, un prestito di ottantacinque milioni di lire. Quale garanzia per la somma ottenuta, l'industriale consegnava alla Italcasse ventidue dipinti di celebri pittori ottocentisti (Cezanne, Degas, Renoir, Manet, Modigliani, Corot, Van Gogh eccetera) una collezione che — a quanto affermano gli amici di Mosco — costituiva l'orgoglio del suo proprietario. Si trattava di una raccolta che, se autentica, avrebbe avuto un valore variante tra i 250 e i 300 milioni.

I dipinti finivano nei forzieri dell'Italcasse soltanto qualche settimana prima del fallimento della «Minerva». Successivamente veniva nominato un giudice fallimentare e un curatore. Veniva allora organizzata una vendita all'asta nella villa di Antonio Mosco, in via Rubens, e in quella occasione sarebbero stati venduti anche i preziosi quadri. Al fine di conoscere con esattezza il valore delle ventidue tele e, naturalmente anche la loro autenticità, il Tribunale, stando a quanto si è appreso negli ambienti dell'Italcasse, nominava un perito nella persona del noto antiquario romano Renato Attanasio, esperto di pittura francese.

La perizia, oggi sarà consegnata alla sezione fallimentare del Tribunale e sarà depositata dallo stesso Attanasio e dall'avvocato Ottavio Oddi [illegible] della capitale, ove l'annunciata vendita aveva suscitato non poco interesse, si tratterebbe di copie eseguite a Roma dove esistono artisti che si dilettano a rifare le splendide opere dei maestri ottocentisti francesi.

Il fatto ha provocato notevole scalpore anche tra i numerosi amici e conoscenti di Mosco i quali sanno che il noto industriale nutriva un vero e sincero affetto per la sua «preziosissima» collezione che mostrava con malcelata fierezza a tutti gli ospiti della sua villa.

Naturalmente questa vicenda darà origine ad un'inchiesta che potrà anche essere sollecitata dallo stesso Mosco. Alcuni anni fa infatti una signora straniera acquistò a Roma, pagandoli alcuni milioni ciascuno, dei quadri attribuiti a Corot, Degas e Van Gogh che erano invece opera di un pittore che abitava a Montecerde Vecchio.

Commerciante di Novi vittima di due incidenti

Asti, martedì sera.

Il commerciante Andrea Mazzini di Luigi, di 53 anni, da Novi Ligure, è rimasto vittima di due incidenti stradali consecutivi. Poco dopo le 20, sulla statale Torino-Asti, nei pressi di Dusino S. Michele, il Mazzini, pilotando la propria macchina, andava a cozzare, a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, contro un camion fermo. Nell'incidente egli riportava alcune ferite e una macchina di passaggio, presolo a bordo, si dirigeva verso il nostro ospedale. Durante il tragitto, sempre a causa del terreno sdrucciolevole, l'auto andava a scontrarsi con un'altra macchina. Mentre gli autisti non riportavano alcun danno, il Mazzini subiva un'altra ferita alla testa, fortunatamente lieve.

In un cinema di Genova

Muore mentre sullo schermo si svolge una scena drammatica

Genova, martedì sera.

Durante la proiezione del film Berlino-Tokio in un cinema del centro, uno spettatore è stato colto da improvviso malore ed è deceduto qualche minuto dopo. Si tratta del pensionato portuale Francesco Fontana di 68 anni. Mentre sullo schermo si svolgeva una scena drammatica, il poveretto si abbatteva privo di sensi sullo schienale della poltrona. Gli spettatori che gli stavano vicini hanno dato l'allarme e la proiezione è stata sospesa.

L'ex-portuale subito soccorso è stato trasportato all'ospedale, ma è deceduto durante il trasporto.

Vincite nel Grossetano con il «terno della Madonna»

Grosseto, martedì sera.

Con il terno 8-18-80, uscito sulla ruota di Milano, che nella zona grossetana viene definito come il «terno della Madonna», appassionati del lotto hanno realizzato numerose vincite nelle estrazioni di sabato scorso. Tali vincite oscillano da un minimo di 15 mila lire ad un massimo di 425 mila lire e si calcola che nelle due ricevitorie cittadine siano state totalizzate vincite per circa 6 milioni e mezzo di lire.

Il Piemonte avvolto da una nebbia fittissima

Gravi ritardi nei servizi automobilistici e numerosi incidenti stradali - Un carabiniere è stato travolto e ferito da una corriera

Acqui, martedì sera.

Fitta nebbia su tutto l'Acquese e la Valle Bormida e precipitazioni di carattere piovoso. Intralcio notevole alla circolazione e ritardi nei servizi automobilistici della zona che questa mattina hanno registrato appunto ritardi di circa un'ora. Vengono pure segnalati diversi incidenti stradali dovuti alla scarsa visibilità ed al terreno viscido.

Sulla Acqui-Nizza Monferrato-Asti l'automobilista Aldo Migliardi, di Fontanile, è uscito di strada in una curva rovesciandosi in una scarpata. [illegible] nessun ferito, ma intralcio alla circolazione per diverse ore.

Nebbione anche su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA. Tutti gli automezzi sono costretti a viaggiare con i fari accesi e a velocità ridotta. Ciò nonostante numerose macchine sono uscite di strada, senza per fortuna che si debbano lamentare danni alle persone, sulle Ovada-Molare, Ovada-Novi e Ovada-Genova.

Una nebbia fittissima grava su tutto il CASALESE, ostacolando notevolmente il traffico [illegible] di San Giorgio Monferrato, dove una autocorriera in servizio pubblico, proveniente dalla Valcerrina, ha travolto il carabiniere Ezio De Sanctis della compagnia di Casale, che in motocicletta, in coppia con un collega, era in servizio di perlustrazione.

Il De Sanctis ha riportato la frattura grave della gamba destra.

Nel BIELLESE il traffico è notevolmente ostacolato da [illegible]

L'ORRENDO DELITTO D'UN PASTORE A LATINA

Gettò in un pozzo la figlia dopo averla uccisa a bastonate

La vittima, una quindicenne, aveva smarrito 4 pecore che aveva condotte al pascolo

LATINA, martedì sera.

Un pastore trentottenne di Sonnino, Paris Tornesi, ha picchiato a morte la figlia Maria, di 15 anni, e poi ha gettato il corpo della giovane in un pozzo.

A queste conclusioni sono giunti i carabinieri dopo dieci giorni di indagini iniziate il 25 gennaio scorso, allorché il cadavere della pastorella venne rinvenuto in una cisterna a circa centocinquanta metri dalla sua abitazione, in località Casa Murata. Il movente, per la sua futilità, rende ancor più raccapricciante il crimine: lo snaturato padre ha infatti ucciso la piccola Maria perché questa, portando al pascolo il suo gregge, aveva smarrito quattro pecore che poi, alcuni giorni dopo la sua scomparsa, vennero ritrovate nelle vicine campagne.

Il primo allarme venne dato ai carabinieri il 23 gennaio, allorché la madre della giovinetta riferì loro che la figlia da tre giorni non aveva più fatto ritorno a casa. Le ricerche durarono due giorni ed infine venne fatto il macabro rinvenimento. L'esame necroscopico, ordinato dall'autorità giudiziaria ed eseguito dal prof. Bertini e dal dott. De Pascale, rivelò che Maria non era morta in seguito ad annegamento, ma a causa di feroci percosse. La reticenza dimostrata dai familiari nel corso delle prime indagini insospettì gli inquirenti ed infine il padre si tradì con una grave contraddizione: egli dichiarò di aver trascorso le ore in cui presumibilmente avvenne il delitto assieme al fidanzato della vittima, Pietro Laurenti; questi, invece, smentì la circostanza.

Il Tornesi è stato associato alle carceri giudiziarie di Latina, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno XI - N. 31
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
5-6 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ventinove canzoni a Sanremo alla settima edizione del Festival

Ventinove canzoni prescelte per la selezione finale verranno presentate al pubblico e al giudizio delle giurie al « VII Festival della Canzone Italiana » che si svolgerà a Sanremo nel Salone delle Feste e degli Spettacoli del Casinò Municipale. Il Festival avrà inizio la sera di giovedì 7 febbraio. Nella foto: Nunzio Gallo (da sinistra), Tonina Torrielli, il maestro Armando Trovajoli e Jula De Palma.

La bella cantante Gloria Cristian

Altri due interpreti della canzone: Dino Baldi e Fiorella Bini

Il Duo Fasano noto agli ascoltatori della radio

Il cantante Claudio Villa

Flo Sandon's e Natalino Otto

Il cantante Nunzio Gallo

PRIVATO vende macchina scrivere 16.000 radio 10.000. Telefonare [illegible]
RADIO radiogrammofoni fonobar, vasta scelta. Comode rateazioni. De Mango. Consolata 2. 13010
SALA pranzo impero moderno mogano, vendesi, sgombero locali. Tel. [illegible]
TELEVISORI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici, vendo, cambio, riparo. Rateazioni, Lucrelia, Re Umberto 11. 15711
TRAMEZZA vetri lung. m. 6,10 alt. m. 2,25 vendesi. Telef. 41.308.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A base di cointeressenza, mutui, prestiti su autoveicoli [illegible] Telef. [illegible]
A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via [illegible] telef. 51-071, concede prestiti su autoveicoli fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione.
A buone rateazioni Ardea, Appia, 1900 ('55), 1400 motore, 600, 103. Assorti[mento] [illegible] Cavalieri, Brescia 18.
A buone rateazioni 615 [illegible] Cavalieri, Brescia 18, telef. [illegible]
A privato vendo 1100 E ultimo stato. Telefonare [illegible] ore 18-19.
ABBIAMO assortimento autovetture occasione. Finanziamenti, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinadio 5.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autogestione [illegible], Ferrucci, lunghe rateazioni. Tel. 48-179.
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E 1400, giardinetta belvedere 1100 familiare Topo C. cambiaci originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4.

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

[illegible]

16 ANNUNCI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

Giovanna di Napoli

La villa d'Avignone

XXXVII. — Per vendicare la morte del fratello, il re Luigi d'Ungheria invade il regno di Napoli e vi semina il terrore. La regina Giovanna fugge col suo amante Enrico Caracciolo e si rifugia negli Stati di Provenza. Anche il marito, Luigi di Taranto, riesce a fuggire e a raggiungerla. Essi ottengono di essere ricevuti dal Papa ad Avignone. Il Pontefice riconosce l'unione di Giovanna con Andrea, il quale si attribuisce immediatamente il titolo di conte di Provenza. Giovanna, alloggiata in un antico palazzo, vede arrivare la sorella Maria di Durazzo con le sue due figliole.

Maria di Durazzo era arrivata ad Avignone in uno stato di totale miseria. E Giovanna non aveva denaro liquido. Ella si procurò 16.000 fiorini vendendo i gioielli e altri oggetti preziosi che aveva potuto portare con sé da Napoli. Ma ciò non bastava. La Provenza, « rosa dalla peste e dalla fame », era povera. Le imposte fruttavano poco. Allora la regina Giovanna si decise a vendere al Papa la villa d'Avignone, ove la Santa Sede possedeva fino ad allora soltanto un palazzo. Il 9 giugno 1348, era cosa fatta. Giovanna, contessa di Provenza, cedeva alla tiara, in completa sovranità, la villa d'Avignone e il territorio circostante per la somma di 80.000 fiorini d'oro (era appena la metà del loro valore). Gli avignonesi accettarono di rendere omaggio al Papa soltanto un mese dopo questa vendita, difficile per essi da digerire. La Santa Sede conservò il Contado Venosino fino al 4 settembre 1791, giorno in cui un decreto dell'Assemblea Nazionale sanzionò la sua annessione alla Francia, spontaneamente proclamata, fin dal 1790, dalla

popolazione. Nel medesimo giugno 1348, una notizia straordinaria giunse ad Avignone: Luigi re d'Ungheria per grazia di Dio e re di Napoli per il diritto del più forte, essendosi fatto detestare da tutti e, in più, vedendosi minacciato da una flotta veneziana che avrebbe potuto isolarlo dall'Ungheria, aveva improvvisamente lasciato Napoli, ove si sapeva promesso al pugnale degli assassini, e portando con sé i suoi principali luogotenenti era andato ad imbarcarsi nascostamente per ritornare nel suo paese. Giovanna aveva la gioia di sapersi di nuovo regina di Napoli. Dopo avere messo al mondo una figlia, Caterina, la regina Giovanna radunò a Marsiglia una flotta e delle truppe. Le venne restituito il suo seguito che era stato imprigionato a Aix e, sulla sua galera, nel porto di Lacydon, ella creò il caro Caracciolo conte di Gerace e Nicola Acciaiuoli

gran siniscalco e conte di Terlizzi. Il 30 luglio la flotta reale lasciò Marsiglia, approdò al porticciolo di Saint-Nazaire-d'Ollioules (oggi Sanary), poi a Brégançon. Il 17 agosto, Giovanna e Luigi sbarcarono a Santa Maria del Carmine perché il Castel Nuovo, il Castello dell'Uovo, il porto e l'arsenale di Napoli erano ancora in mano agli Ungheresi. Una folla immensa ed entusiasta accolse Giovanna e il suo sposo che vennero portati in trionfo al palazzo di messer Aiutorio, presso Porta Capuana, ove alloggiarono. La città era in un vero delirio. « Cortigiani — notò un ungherese — che fanno festa a tutti i vincitori... ».

Segue: *Nuova fuga in Provenza*